ABBONAMENTI	Italia e Colonie			Estero		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
[illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
[illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Mercoledì 11 Febbraio 1920 — ROMA — Mercoledì 11 Febbraio 1920 — Num. 36

Prestito e Cambi

Oggi è stato ufficialmente annunciato che la sottoscrizione al Prestito nazionale ha già raggiunti i quindici miliardi, con la speranza di un ulteriore notevole incremento per il nuovo termine fissato per la chiusura, rimandata dal 7 al 29 febbraio. Ma mentre queste notizie del successo del Prestito sono altamente confortanti, come indice sicuro della saldezza sociale e morale del paese, e come dimostrazione della piena fiducia delle classi più responsabili nelle libere istituzioni che ci reggono; noi non possiamo e non dobbiamo dissimularci il fatto del contrasto poco lieto che, con questa dimostrazione della sanità finanziaria del paese e della buona volontà del pubblico ad aiutare lo Stato a superare le gravi difficoltà — che non sono nostre soltanto, ma universali — conseguenti alla guerra, ha presentato l'improvviso e violento aggravamento dei cambi.

Noi abbiamo ripetutamente dichiarato che, fra l'altro, uno degli effetti della generosa sottoscrizione al Prestito nazionale, sarebbe stato il miglioramento della nostra situazione finanziaria nei suoi rapporti con gli altri paesi; quale appunto è espressa nella quotazione dei cambi. La coincidenza del cambio più avverso che finora abbiamo sperimentato, col successo, superiore ad ogni calcolo e ad ogni speranza, del Prestito, non sembrerebbe una decisiva e inoppugnabile smentita a questa aspettazione ed a questa promessa?...

Noi abbiamo quindi il dovere di illuminare per questo rispetto il pubblico su tutti gli aspetti della situazione.

Il ministro del Tesoro, on. Schanzer, rispondendo ierl'altro ad alcune interrogazioni presentate appunto per il nuovo impressionante tracollo dei cambi, ha trovata la nota giusta, ed ha messo la mano sulle realtà della situazione, osservando e dichiarando che questa nuova esplosione nella crisi dei cambi non colpiva soltanto noi, ma era un fenomeno di carattere generale. Se infatti il corso della sterlina per la nostra lira varcava la cifra di sessanta: il franco alla sua volta toccava e poi sorpassava la cifra di cinquanta, ed alla sua volta la sterlina, sia di fronte al dollaro che alla lira svizzera ed alla *peseta* perdeva circa il 35 per cento; fatto finanziario questo senza precedenti e tanto più impressionante se si tiene conto delle immense risorse dell'Impero inglese, e del fatto che la circolazione della moneta cartacea in Inghilterra è stata mantenuta entro limiti inferiori, e con più alto rapporto alla riserva d'oro, che negli altri paesi colpiti...

Pure indicando questa ragione precipua e fondamentale, che cioè il valore della nostra lira è stato travolto, sia pure con conseguenze relativamente più gravi, nel vortice di un ciclone finanziario quasi universale, l'on. Schanzer accennò anche alla eventualità di abusi speculativi, contro i quali promise l'adozione di misure immediate. Ora, pure non avendo nulla da dire riguardo tali misure, quando risultino veramente efficaci, ed essendo perfettamente d'accordo nel rimproverare qualunque speculazione esercitata con scarso senso dell'interesse generale, noi non vorremmo che si cadesse in proposito nell'errore di provocare pericolose illusioni. Pure ammettendo che una certa quantità di speculazione si eserciti intorno al movimento dei cambi, noi non vorremmo che si creasse nello spirito pubblico un falso criterio, un dannoso sentimento. Non vorremmo insomma che, congiurando il fantasma dello «speculatore», di questa specie di «untore» della finanza; si sviasse lo spirito pubblico, già troppo proclive a personalizzare i mali e i danni di cui soffre, dalle considerazioni delle reali e ben maggiori cause, che conducono fatalmente al deprezzamento della nostra valuta, con le conseguenze che ormai tutti sanno.

Ascoltiamo, per mettere bene in chiaro la situazione, qualche voce di lontano, fuori dell'Italia.

La svalutazione sofferta dalla sterlina, l'antica regina secolare del mercato internazionale, quantunque assai minore della svalutazione sofferta dalla moneta nostra, ha prodotto nei circoli politici e finanziarii inglesi una grande impressione ed un profondo allarme. E quattro giorni sono, presso il Tesoro inglese furono convocati i principali rappresentanti della finanza della City, per ascoltare il loro parere ed avvisare ai rimedi. Ora ecco quali notizie dà sui risultati di questa solenne consultazione il «Financial Times»:

— Ebbe luogo un generale scambio di vedute, e fu unanimemente riconosciuto che non esisteva nessuna panacea per l'attuale disordine finanziario ed economico; e che il ristabilimento di condizioni normali non potrebbe essere che un processo lento e graduale, che non potrebbe effettuarsi che con l'aumentata intensità del lavoro, con la cresciuta produzione, e con una rigida economia pubblica e privata... —

E venendo poi alla questione delle richieste di aiuti finanziarii dall'estero, il solenne aeropago finanziario dichiarava: — Che la prima condizione per concedere ulteriore aiuto finanziario, sia pubblico, sia privato, deve essere che le spese dei diversi Governi europei siano ricondotte entro i limiti dei loro reddili. Assicurando questo equilibrio, le fonti del credito si riapriranno immediatamente. —

Ora, questi rilievi e questi verdetti si attagliano perfettamente alle nostre condizioni. Il valore della nostra moneta precipita gravemente sul mercato internazionale, non per ragioni secondarie di speculazioni legittime o illegittime, perchè la speculazione in questo caso non sarebbe che la mosca cocchiera, ma perchè la nostra bilancia commerciale, cioè lo scarto fra esportazioni ed importazioni, si chiude, mese per mese, con quattro o cinquecento milioni a nostro sfavore. Il che, alla sua volta, significa, che noi in Italia, mese per mese, consumiamo da quattro o cinquecento milioni di mercanzie in più che non produciamo. Posti questi due fatti fondamentali, la deduzione necessaria, inevitabile che se ne deve trarre, è che la nostra situazione finanziaria non potrà migliorare e risanarsi in modo sicuro e permanente, se non quando noi tutti, Governo e privati, classi ricche e classi popolari, compiremo il duplice sforzo: di aumentare, con un maggiore e più intelligente lavoro, la nostra produzione, sia per il consumo interno, sia per l'esportazione; e nello stesso tempo diminuiremo, con una più sobria economia, i nostri consumi, sino al punto in cui l'equilibrio fra il consumo e la produzione sia raggiunto. Tali sono i termini perentori del problema formidabile che dobbiamo risolvere; e dei quali non possiamo illuderci di uscire per vie traverse o con rimedii empirici i quali, nel sollievo momentaneo, non farebbero che peggiorare la situazione pel futuro.

Posto il problema in questi termini, è facile vedere in che cosa il successo del Prestito possa aiutarci alla sua soluzione.

Il Prestito è una operazione, per tutti quelli che vi concorrono, di risparmio. Il danaro che viene investito nel Prestito, non può essere speso e consumato; e quindi sottraendo questo danaro dal mercato, si viene a restringere in certo modo la capacità di consumo, a cui l'inconsapevolezza individuale e popolare indulge soverchiamente. E' dunque evidente che, per questo aspetto gli effetti del successo del Prestito non si possono fare sentire immediatamente. E non basta: il ricavato del Prestito, riempendo le casse del Tesoro, ovvierà alla necessità di continuare ad aumentare mensilmente la circolazione per fare fronte ai bisogni; e questo arresto nell'aumento della circolazione avrà pure il suo benefico effetto, sia pure negativo, e cioè di arrestare il peggioramento della situazione. Certo però, effetti maggiori e più permanenti si potrebbero raggiungere, se il ricavato in danaro, del Prestito, oltre che fornire al Tesoro i mezzi per le necessità, ordinarie e straordinarie a cui deve far fronte — fra le quali non bisogna dimenticare quelle delle pensioni di guerra, delle polizze dei combattenti, e della restaurazione delle terre invase e delle terre redente, — lasciasse un margine per una notevole diminuzione della circolazione.

Quando questo risultato fosse conseguito, come potrà essere conseguito se il gettito della sottoscrizione in danaro si manterrà vivo in queste tre ultime settimane avanti la chiusura, — noi potremmo dire di essere ormai arrivati allo svolto buono della situazione. Ma questo sempre ad una condizione: che l'economia nazionale, sia pubblica che privata, sappia profittare del largo respiro datoci dall'ottimo successo del Prestito, per ristabilire l'equilibrio fra la entrata e la spesa, fra il consumo e la produzione.

La Commissione parlamentare

Abbiamo dato ieri notizie intorno alla prima riunione tenuta dalla Commissione parlamentare che deve occuparsi del disegno di legge per la difesa della valuta italiana; ma poichè la discussione ha rivelato un profondo dissidio di idee fra il rappresentante dei socialisti unitamente a qualche altro commissario — e la maggioranza dei membri della Commissione ci pare utile meglio lumeggiare il dibattito.

I socialisti sono rimasti male della forma eccezionale con cui si è costituita la Commissione. Essi avevano consentito a che il Presidente fosse incaricato di nominare lui la Commissione esaminatrice — in luogo degli *Uffici* oppure della procedura della Giunta del Bilancio — immaginando che si trattasse di esaminare provvedimenti che avessero natura di catenaccio, e quindi si trattasse con un metodo ultrasommario di impedire frodi e speculazioni ai danni dell'erario e del pubblico. Invece il disegno di legge concreta una delegazione di poteri dal Parlamento al Governo per attuare i provvedimenti che via via questo credesse opportuno di prendere in tema di importazioni, esportazioni, requisizioni, ecc. L'on. Treves in seno alla Commissione si fece eco di questa delusione e pose la pregiudiziale che non si potessero concedere i pieni poteri chiesti dal Governo, difendendo la prerogativa parlamentare. Anche altri Commissari espressero le loro perplessità. L'on. Meda disse apertamente che avrebbe preferito il Governo avesse preso i provvedimenti che credeva sulla sua responsabilità, salvo la ratifica parlamentare. Il dibattito si fece vivo fra i commissari Luzzatti, Giuffrida, Alessio, Beneduce, Paratore, i quali sostenevano l'opportunità di entrare subito nella materia chiedendo al Governo le informazioni necessarie per uno studio completo del problema e l'on. Treves che pregiudizialmente si opponeva, non perchè sconoscesse l'importanza del problema, ma perchè trovava che si violavano le norme della responsabilità governativa e della libertà parlamentare. L'on. Treves voleva far approvare in via pregiudiziale questo ordine del giorno: «La Commissione riconoscendo la necessità di ristabilire nella vita politica italiana i concetti di libertà e di responsabilità cardini del regime parlamentare nega la delegazione dei poteri ultrastraordinari richiesti dal Governo col disegno di legge».

Ma il Presidente e la maggioranza della Commissione negando che questo ordine del giorno fosse pregiudiziale decisero di riservare il voto su di esso dopo lo svolgimento della discussione di merito. L'on. Alessio propose invece un ordine del giorno perchè si richiedessero al Governo documenti e informazini.

La Commissione si è adunata anche oggi ma la questione è rimasta a quel punto.

Il Gabinetto di Belgrado darebbe le sue dimissioni?

PARIGI, 10.

L'«Agenzia Radio» riceve da Belgrado che nei circoli politici della Capitale serba si assicura che il Gabinetto attuale avrebbe deciso di rassegnare le proprie dimissioni nelle mani del Principe Reggente; e ciò per costituire un gabinetto di coalizione. Fra i nomi che si fanno, i più in vista sono quelli di Vesnic, Ministro a Parigi, e di Jovanovic, Ministro a Londra.

In attesa della decisione di Belgrado
L'impressione del discorso Nitti

PARIGI, 9.

*Circolano oggi due notizie contraddittorie: una data dall'*Echo de Paris*, secondo il quale, in seguito al passo fatto dalla Francia e dall'Inghilterra a Belgrado, quel governo sarebbe disposto ad accettare il compromesso, ciò che occasionerebbe qualche mutamento nel Gabinetto serbo. L'altra notizia è del corrispondente del* Times*, che il* Temps *riproduce: il corrispondente inglese dichiara che la risposta jugoslava sarà nella sua parte essenziale negativa.*

*Per sapere quale di codeste informazioni sia attendibile, mi sono recato alla Delegazione jugoslava, ove il cortese personaggio cui soglio rivolgermi, assentandosi momentaneamente per ricevermi dall'assemblea che si teneva in quel momento nella Delegazione stessa, mi ha fatta questa dichiarazione: Abbiamo ricevuto da Belgrado un dispaccio molto curioso; vi è detto che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra si sono recati dal nostro Governo, dicendo che i Governi rispettivi li hanno incaricati di comunicargli il Patto di Londra; ma ciò era loro impossibile poichè non ancora era loro pervenuto questo documento. Il personaggio ha soggiunto sorridendo: Non è quindi verosimile per adesso la notizia dell'*Echo de Paris*, nè quella del* Times.

Prima di congedarmi ho chiesto quale impressione abbia fatto in queste sfere slovene il discorso Nitti alla Camera, mi è stato risposto che l'impressione è stata soddisfacente perchè intonato a grande spirito di conciliazione.

Sarti.

L'Austria Stato federale?

VIENNA, 9

Il 15 corr. avrà luogo a Salisburgo una riunione dei rappresentanti dei Governi provinciali per discutere la questione della Costituzione dell'Austria. A questo scopo il segretario di Stato Mayer ha elaborato un progetto di costituzione federale. Tale progetto però è stato compilato soltanto a titolo privato.

Nel preambolo di esso si dichiara che i paesi indipendenti della Repubblica austriaca s'uniscono in un libero Stato federale.

La Costituzione prevede la creazione di due Camere che costituiranno una Dieta federale eletta a suffragio universale e di un Consiglio federale composto dei delegati delle Diete provinciali.

Il Presidente della Dieta federale sarà il Presidente della Confederazione.

Il generale Nigra liberato

TRIESTE, 9.

Abbiamo da Fiume, 8:

Dopo lunghe trattative col Comando il generale Nigra è stato rimesso in libertà.

A questo proposito ricordiamo la vibrata circolare del generale Caviglia, comandante del settore di Trieste, diramata a tutte le truppe della Venezia Giulia. In essa, accennata la cattura del generale Nigra nei pressi del bosco di Lipiza, fra il 26 e il 27 gennaio aggiunge:

«Io ho scritto al comandante delle truppe fiumane una lettera così concepita: *Se la S. V. cerca veramente il bene della Patria, metta subito in libertà il generale Nigra.* Egli non lo ha ancora rimesso in libertà.

«Soldati della Venezia Giulia, vi sono delle circostanze nelle quali bisogna avere pazienza, e questa è una di quelle: voi lo capite. Certo sarebbe molto comodo per me dire, usando il linguaggio per altri divenuto abituale: «Io me ne infischio, io mi chiamo Caviglia» e pestare sodo. Ma ora bisogna avere pazienza. La pazienza è una virtù difficile ad acquistarsi; ma noi, o soldati, l'abbiamo imparata sin dall'infanzia per le dure necessità della vita, e l'abbiamo esercitata nelle nostre vecchie trincee durante la lunga guerra da noi vinta.

«Voi sapete che parlo poco, ma che mantengo le promesse: ebbene metteremo a posto tutto!»

Gli effetti di questa lettera sono evidenti.

Foch e Franchet d'Esperey accompagneranno Millerand a Londra

PARIGI, 9.

Secondo il *Matin*, il presidente del Consiglio Millerand, sarà accompagnato nel suo viaggio a Londra dal maresciallo Foch e dal generale Franchet d'Esperey, che saranno consultati e dovranno dare il loro parere sulla questione turca.

Politica interna e scioperi al Senato
Le dichiarazioni dell'on. Nitti

Ieri al Senato, discutendosi le interpellanze sugli scioperi, parlarono successivamente i sen. Calisse, De Cupis, Di Brazzà. Indi prese la parola.

Il sen. Rolandi Ricci

Tra la viva attenzione del Senato sorge a parlare il sen. ROLANDI-RICCI e dice come egli non si dissimuli che le sue opinioni in materia economica possano parere a taluni infette di modernismo, quelle di politica sociale eterodosse; e i suoi propositi tacciati di futurismo, mentre invece sono improntati al più realistico positivismo pratico. Non ho per iscopo — dice l'oratore — di combattere l'orientamento del Governo, pur muovendogli specifiche censure. L'attuale ministero dalla sua composizione a oggi dovette addossarsi una duplice eredità di politica estera e interna sulla quale gravano antecedenti sfortune e errori incontrare nel suo cammino abbondanza di triboli e talvolta furie di assalti inconsapevolmente resi acrimoniosi da una accesa esaltazione generosa ma non abbastanza vigilata dal senso della realtà.

Passando a parlare degli scioperi dice che entrambi gli scioperi dimostrarono che il personale delle due aziende è diviso nelle sue vedute e nei suoi atteggiamenti. Per taluni la questione è economica; per altri anche politica.

Le organizzazioni di impiegati a sfondo cattolico, risultano fino adesso meno antiborghesi di quelle a direttiva socialista. In tutta serpeggia un fermento anarcoide, caratteristica prevalentemente latina e slava di ogni movimento anche non operaio. L'oratore domanda che gli autori degli atti delittuosi commessi durante i due ultimi scioperi vengano ricercati e giudicati dalla competente Magistratura.

I giudicanti popolari sarebbero i più adatti poichè hanno con loro l'autorità della pubblica opinione. Ai condannati non dovrebbero concedersi amnistia o indulto. Ricorda di avere proposto di attribuire al Parlamento il diritto di amnistia togliendone l'uso alla Corona e l'abuso ai Gabinetti. Siate pure certi che per delitti antisociali, nessun Parlamento, anche massimalista, userebbe indulgenza. Lo sciopero dei ferrovieri ebbe una determinante prevalentemente politica. Essi avevano bisogno di rivalutarsi dopo l'insuccesso del luglio 1919, e speravano nella contemporaneità di uno sciopero di metallurgici forse anche di quello dei minatori e dei ferrovieri inglesi di cui pareva imminente la ripetizione.

Forse speravano anche nello sciopero generale.

La borghesia nell'individualismo egoistico di molti dei suoi componenti è quasi sempre sensibile allo spauracchio della rivoluzione e in ciò concorrono più efficacemente i suoi giornali. Quando si pensa che la stampa anarchica italiana si riduca a otto giornaletti locali che avranno tutti insieme una tiratura di tremila copie viene da domandarsi se al Malatesta la più efficace *reclame* non l'hanno forse fatta i più autorevoli giornali borghesi. Lo sciopero politico dei ferrovieri affiorò con domande in gran parte esaudite prima e non potè esser più trattenuto ove la predicazione era stata intensa, e là dove il costo del vivere è salito ai più alti prezzi.

L'oratore elogia l'opera del Governo e spera che il Senato si associarà alle parole di elogio che il Ministro rivolse ai ferrovieri che non disertarono il lavoro. (Approvazioni vivissime).

Critica poi vivacemente l'opera del Ministro delle Poste e dice che il servizio postelegrafonico non andava bene sotto il precedente Ministero; adesso va malissimo. Non è un servizio, è un disservizio. Urgono riforme profonde e uomini pratici di organizzazione industriale. Quello delle Poste è un Ministero tecnico non politico. Bisogna far rendere il personale e dotare del macchinario adatto l'azienda. Il personale potrebbe essere ridotto almeno di un terzo e migliorato in qualità. La riduzione del personale permetterebbe l'elevazione degli stipendi, taluni dei quali sono tuttora insufficienti ai bisogni della vita e inadeguati al lavoro che si richiede dal funzionario. Gli stessi impiegati riconoscono e proclamano la eccessività del loro numero e ne deplorano l'aumento avvenuto per effetto delle provvisioni ministeriali. Se per l'avvenuto componimento nessuna rappresaglia doveva il Ministro esercitare contro gli scioperanti non doveva però tollerare nessuna sopraffazione da parte dei peggiori fra gli scioperanti stessi contro il personale rimasto fedele.

Il socialismo con il suo speciale concetto della divisione della ricchezza, presuppone che la ricchezza vi sia. Quindi tutte le classi anche il proletariato hanno un comune evidente interesse a promuovere l'aumento della ricchezza. Il conflitto verrà poi per la ripartizione. Ben disse l'on. Turati che la miseria non si socializza.

Entrambi gli scioperi palesarono sotto il profilo morale una tendenza negli scioperanti a un esagerato egoismo di classe. Non è chi non veda in essi tutta la maligna intenzione proditoria e ricattatrice che avrebbe animato coloro che li vollero e li attuarono, proclamandoli proprio quando a Parigi i rappresentanti dell'Italia difendevano i diritti della Patria contro i nemici insidiosi e dinanzi amici tiepidi e mentre fervevano i preparativi per il 6.o Prestito Nazionale.

L'oratore paragona quindi gli eroici combattenti che rimanevano impavidi dinanzi al nemico ai ferrovieri e ai postelegrafonici che assalirono il Paese in un momento assai critico. (Approvazioni vivissime).

L'oratore esamina il quesito giuridico della libertà dello sciopero dei funzionari dello Stato e degli agenti addetti al pubblico servizio. L'illegalità di siffatto sciopero è evidente, e in proposito l'oratore enumera le vigenti sanzioni di legge. Ma la questione da strettamente giuridica deve in un assemblea politica assurgere alla più vasta disamina della legittimità sociale del divieto di sciopero da parte dei dipendenti dello Stato.

Nessuno pensa che di fronte allo sciopero postelegrafonico e ferroviario sarebbe stato di pratica realizzabilità promuovere processi o infliggere multe, nè alcuna speciale sanzione punitiva contemplano le nostre leggi contro i promotori di scioperi siffatti. E anche in questo caso le sanzioni penali riuscirebbero di scarso effetto; punire dieci o venti capi non significherebbe altro che fabbricare facili martiri cui verrebbe aperta la porta del Parlamento. Così fu riconosciuto in Francia. La sola sanzione efficace contro tali scioperi è quella dell'opinione pubblica. L'oratore si indugia nell'affermazione della riconosciuta impotenza delle sanzioni penali in quanto le sente spesso invocare come salutari anche da uomini savi i quali non si accorgono di vivere la tradizione storica remota e non la vita presente. E non si accorgono che un quarto stato con le sue associazioni e le sue leghe si erge in contrapposto ai pubblici poteri.

Ad impedire che esso prevalga dinamicamente nella vita sociale non valgono sentenze di giudici, ma solo la visione tangibile dell'interesse comune. Comprendo, dice l'oratore, i desiderii nostalgici di altre epoche, ma oggi dobbiamo convenire che gli scioperi di pubblici funzionari sono un fatto e non un principio, non dovrebbero essere e non sono un diritto, ma intanto rimangono un fatto. L'oratore osserva che tutti gli altri Stati europei ne hanno avuti da anni e gravi e anche più dei nostri. E' d'avviso che si dovrebbe con un'apposita legge stabilire che lo sciopero e la serrata siano interdetti agli operaj e agli imprenditori dei pubblici servizi. La libertà di sciopero riconosciuta agli operai delle aziende private cui corrisponde la libertà della serrata padronale, non deve essere acconsentita agli addetti ai pubblici servizi nella necessità assoluta dei quali esclude che lo Stato possa attuare la serrata. Nei conflitti fra operai e imprenditori sono in giuoco interessi privati, mentre in quelli tra lo Stato e i funzionari quelli della collettività. L'oratore legge una lettera del sig. Clemandon in data aprile 1907, in risposta ai funzionari che chiedevano il riconoscimento del diritto di sciopero, e legge anche una lettera del signor Briand, allora presidente del Consiglio, con la quale giustificava il diniego del diritto di sciopero ai ferrovieri. L'oratore cita in proposito l'abbondante letteratura francese sulle questioni politiche e sociali del diritto di sciopero nei servizi statali, e ne conclude che senza timore d'essere tacciati di reazionari, questo diritto deve essere negato. Ma negato il diritto, non per questo può distruggersi il fatto dello sciopero. Che cosa si deve fare per evitarlo? In proposito l'oratore sostiene che si debba liberare l'esercizio statale di tutta la parte industriale accessoria delle aziende. Bisogna rovesciare completamente la marcia della macchina. Le aziende debbono essere alleggerite. Ritiene anche necessario di precostituire un servizio succedaneo, e all'uopo cita l'esempio della Germania socialista che ha costituito uno speciale corpo di volontari per sostituire gli scioperanti dei pubblici servizi. Domanda inoltre che i Ministeri vengano organizzati tecnicamente e che a capo di essi vengano messi uomini tecnicamente preparati. Attualmente tutta l'organizzazione riposa sulla responsabilità ministeriale, ma se la responsabilità è politica l'autorità deve essere tecnica. Infine conviene avviare tutto il funzionarismo statale ad un organizzazione corporativa di un funzionamento, costituendo Consigli tecnici dei funzionari di ciascuna azienda i quali regolino l'organizzazione tecnica dell'azienda stessa sotto il controllo del potere esecutivo e secondo le direttive del Parlamento. Ci avvicineremo in tal guisa a quell'ordinamento sociale che era nel programma di Jaurès per cui lo Stato avrebbe per scopo, più che il governo degli uomini, la savia organizzazione delle cose. (Commenti). Ma per giungere a ciò conviene che gli impiegati dimostrino di saper vincere talvolta il loro particolare interesse. Avviandosi alla conclusione del suo discorso, l'oratore osserva come la borghesia abbandoni troppo ai socialisti lo studio dei problemi sociali. Il Senato non deve trascurarli, e mentre nell'altra Camera taluni socialisti e taluni popolari gridino più che non studino, il Senato deve dimostrare la sua capacità a studiare e a risolvere i gravi problemi dell'ora. La funzione politica del Senato è moderatrice, ma nell'ambito sociale quanta direttiva dinamica può imprimere il Senato alla legislazione positiva assumendo il patrocinio delle riforme che si rendano sempre più necessarie. Il paese sa che al disopra di ogni ambizione, scevro di debolezze e di iattanza, aperto ad ogni corrente di idee anche nuove e audaci, coordinato alla luce del pensiero con il fervore dell'azione, sta il Senato che guarda in alto e lontano e non crea imbarazzo ai Governi e non tenta insidie ai Ministeri, ma solo sempre con una fede che non vacilla lavora per sviluppare la prosperità e la grandezza dell'Italia. (Approvazioni vivissime; applausi; molti senatori si congratulano con l'oratore).

Il Ministro delle poste on. CHIMIENTI, risponde alle critiche mossegli dai senatori Brazzà e Rolandi Ricci.

Prende quindi la parola l'on. NITTI.

Il Presidente del Consiglio

Alle 16 s'alza a parlare il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Egli dice che è stato chiesto al governo quali provvedimenti intende adottare per impedire lo sciopero dei servizi pubblici. La discussione è stata esauriente ed egli potrebbe quasi esimersi dal rispondere partitamente in quanto che la risposta è stata data dal senatore Rolandi-Ricci. Ad ogni modo farà brevi dichiarazioni perchè intende precisare il suo pensiero su questa delicata materia. Anzi tutto deve dolersi che qualche oratore abbia portato in questa assemblea tradizionalmente così tranquilla e serena, voci che sono ben lontane dalla verità. L'on. Di Brazzà ha affermato che l'oratore avrebbe telegrafato da Parigi di non punire gli scioperanti e di pagare le giornate di sciopero. Chi ha detto ciò, dice l'on. Nitti, lo creda on. Di Brazzà, era un uomo che usciva dal manicomio o che doveva entrarvi. (Viva ilarità).

Si è detto che noi abbiamo avuto una eccessiva tolleranza; si è anche rilevato che io ho detto che non farò mai una politica anti socialista. Questo è il mio pensiero: il rigore non è l'apparenza, ma è la realtà. Io telegrafai ai 69 prefetti del Regno che denunciassero tutti i fatti di persecuzione che si sarebbero verificati. In questi grandi movimenti di masse vi sono stati d'animo speciali che non si possono risolvere subito. Tutto quello che era in potere del governo è stato fatto. Quello che si poteva fare era di denunciare i colpevoli all'autorità giudiziaria.

Ho agito con fermezza e con moderazione. Siamo in tempi non facili e nessuna fermezza può disassociarsi dalla moderazione. Ho agito come credevo si dovesse agire. Bisogna considerare che lo sciopero ferroviario che noi abbiamo avuto è stato il maggiore che si sia verificato in Europa. Noi questo sciopero abbiamo fronteggiato vittoriosamente, con compostezza, senza violenza, senza iattanza, e senza lasciar traccia di rancori e di odii profondi. Io ho visto gli uomini così detti «dal pugno di ferro» fuggire dinanzi alle prime difficoltà oppure rimangiarsi le minaccie e i rigori.

Ci siamo trovati di fronte ad uno sciopero gravissimo. Infatti hanno scioperato 72 mila agenti, su 192 mila.

Bisogna però tener presente che lo sciopero del personale di trazione è stato completo. Avere a disposizione del personale di stazione e non avere quello di trazione significava trovarsi in una situazione delicata e imbarazzante.

A Milano, Firenze, Bologna, lo sciopero è stato completo, quasi del tutto perfetto; meno in altre città e nel Meridionale. A Bari si è avuta una percentuale del 6 0/0 e a Napoli meno del 5 0/0. (Approvazioni).

Il dovere del Governo

Il Governo si è trovato di fronte a gravi difficoltà quali specialmente quelle per l'approvvigionamento delle città. Il Governo non doveva far mancare nulla, cosa che in paesi tanto più del nostro ricchi, come in Inghilterra in occasione di scioperi, aveva destato apprensioni e non ha avuto risultati completi. Nonostante il sabotaggio e gli immancabili incidenti, fortunatamente lo sciopero non ha dato luogo a gravi atti di violenza e ad eccidi, fatti questi che — data l'ampiezza del movimento e lo stato d'animo — potevano pure accadere.

Voi credete onorevoli senatori, che questo risultato si sia ottenuto così a cuor leggero e senza alcuno sforzo? Voi credete che, se lo sciopero fu potuto fronteggiare e traversare vittoriosamente, ciò sia stato senza una lunga preparazione?

Da due mesi si lavorava a distribuire viveri, a provvedere le varie provincie della necessarie scorte di carbone e dell'indispensabile nell'eventualità dello sciopero. Avere avuto in isciopero tutto il personale di trazione, aver potuto fronteggiare le difficoltà della situazione senza nulla far mancare, il non aver perduto la calma, si, il non aver perduto la calma: questo significa che il Governo aveva fatto il suo dovere. Riguardo ai ferrovieri, devo dire che molti provvedimenti erano stati ritardati, molte promesse non mantenute. C'era, sì, una certa parte del personale il cui movimento aveva carattere essenzialmente politico. Ma la gran massa dei ferrovieri è molto meno sensibile delle altre a movimenti di carattere politico.

I treni che nei primi giorni erano pochi, andarono a mano a mano aumentando ed il servizio andò sempre più intensificandosi, di modo che l'oratore può dichiararsi contento del modo in cui ne siamo usciti, perchè lo sciopero non ha lasciato traccie durature. Il Governo ha usato grande fermezza. Si sarebbe voluta una fermezza anche maggiore; ma il Governo non deve mai perdere la calma nè precipitare le cose (approvazioni). Elogia l'Esercito, la Marina ed i volenterosi che si prestarono e si compiace sopratutto del fatto che lo sciopero non abbia lasciato strascichi di violenza.

Non farà l'elenco degli scioperi che si sono avuti in Francia ed in Inghilterra perchè non vuole dare una gioia agli anarchici (ilarità). Ma il fatto è che questa povera Italia non è certamente quella che abbia avuto il maggior numero di scioperi, nè quella in cui gli scioperi siano stati più violenti. Noi non abbiamo avuto nessun grave incidente. Così come per il passato anche nell'avvenire noi sapremo superare tutte le prove, se pure ci troveremo di fronte ad incidenti gravi, se pure ci troveremo di fronte a delle violenze, noi sapremo vincere tutti questi movimenti (applausi). Sono trent'anni che in tutta Europa il movimento e le agitazioni economiche sono capitanate dai tipografi e dai ferrovieri le due classi più intelligenti e più educate fra quelle lavoratrici.

Si è detto che l'Italia ha trattato i ferrovieri con grande larghezza. Si: gli stipendi sono stati aumentati e di molto; ma l'aumento corrisponde proporzionalmente all'aumento continuo del costo della vita e non è superiore a quello che si è concesso in media per gli impiegati delle altre amministrazioni. Ma, osserva l'on. Nitti, la principale causa di questo disagio — va ricercata nel fatto — non mi stancherò mai di ripeterlo — che noi non intendiamo di diminuire il nostro tenore di vita; noi vogliamo anzi aumentare i nostri agi.

Il reato di sciopero

C'è qualche senatore che ha detto esiste un articolo 56 il quale punisce il reato di sciopero ferroviario e autorizza il licenziamento degli scioperanti, perchè non l'avete applicato? Ma bisogna tener conto che se in alcuni centri le astensioni dal lavoro furono limitatissime in altre zone d'Italia diede il 100 0/0 del personale di macchina in sciopero. In queste condizioni come si poteva applicare l'art. 56? Se pure lo avesse voluto applicare ed avesse licenziati tutti i macchinisti ed avesse chiesto alla Procura del re di punire, avrebbe con ciò il governo risoluto lo sciopero?

Il Presidente del consiglio esamina quindi la situazione speciale delle ferrovie italiane ricorda le spese colossali per il materiale, accenna al carbone che una volta sembrava a caro prezzo a 20 o 30 lire la tonnellata. Parve ad un prezzo anormale a 150 e pure salì a 300 ed oggi costa 400 lire la tonnellata! (mormorii, commenti).

Gli onorevoli interpellanti hanno chiesto che cosa intende fare il Governo. L'oratore a sua volta domanda: Il Governo ha fatto il suo dovere con temperanza e lo sciopero è finito. Se c'è qualche senatore che debba fare una proposta precisa, concreta, noi accetteremo qualunque consiglio. I migliori rimedi li ha indicati l'on. Rolandi Ricci. L'art. 56 è in pieno vigore ma in caso di fenomeni così generali e collettivi la sua applicazione equivarrebbe a prolungare lo sciopero all'infinito. Quando usciremo da questo doloroso momento questo stato di cose sarà certo riesaminato. Lo Stato ha servizi che sono veri servizi di stato come quello della pubblica sicurezza, della giustizia, delle finanze, ed uno sciopero di magistrati, uno sciopero di agenti della forza pubblica che sono organi di funzioni sovrane costituirebbe un vero delitto e offenderebbe il principio di sovranità, dello Stato. Vi sono poi dei servizi che sono semi pubblici come appunto l'esercizio delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi; poi vi sono altre imprese che lo Stato esercita come un ente privato come gli operai dei tabacchi che sono operai nè più ne meno come gli operai di qualunque altra categoria

Questa materia dunque sarà riesaminata e sarà regolata.

Il Governo ha superato — dice l'onorev. Nitti — prove molto difficili dallo sciopero generale del luglio scorso a questi ultimi fatti. Il Governo, aggiunge il Presidente del Consiglio dovrà superare prove ancora più gravi perchè le difficoltà economiche non accennano certo a diminuire, presto anzi dovremo chiedere al Paese la restrizione di gran parte dei suoi consumi. (Commenti vivacissimi).

La necessità è assoluta se non vogliamo preparare all'Italia giorni gravissimi. L'America uscita dalla guerra ha la convinzione e il proposito di disinteressarsi assolutamente delle cose di Europa (rumori, commenti). E purtroppo l'Europa manca di carbone e di alimenti e purtroppo altri scioperi sono in vista in paesi carboniferi.

Politica di raccoglimenti

Ripeto: nuove restrizioni si impongono ed un tenore di vita più rigido. L'Italia deve calcolare nelle sole sue forze per uscire dall'attuale situazione. Io ripeto qui una cosa grave che ebbi occasione di dire alla Camera e cioè che dopo il settembre, non soltanto presso gli Stati esteri, ma anche presso le Banche estere noi non abbiamo avuto più credito. All'estero non si è ancora convinti che l'Italia faccia una politica di raccoglimento. Sarà vero o no: questo si pensa all'estero; questa è la sensazione che si ha. Ora sono evidenti gli effetti economici e monetari di questa situazione. Una grande disciplina ci occorre; ma non solo nelle classi operaie; bensì in tutte le classi, in tutte le categorie.

Se è deplorevole lo sciopero dei ferrovieri, è assai più deplorevole e dannoso che uomini e partiti dell'ordine, costituzionali, esaltino anche nei loro giornali le imprese spagnolesche come la cattura di un generale (impressione, commenti). E' assai deplorevole che uomini d'ordine contribuiscano a propagande anarchiche. Io debbo dire qui il mio profondo dolore per questi fatti che non sono degni neppure di una repubblichetta sud-americana, e che tanto più non sono degni di una grande nazione civile.

Disciplina occorre, disciplina nei funzionari dello Stato, disciplina nella classe militare, disciplina nelle masse operaie, disciplina fra i produttori ed i lavoratori; disciplina in tutti; nello Stato e nel popolo. (Approvazioni).

La potenzialità di acquisto. Non solo da parte nostra, ma da parte di tutta l'Europa presso l'America è venuta a mancare. Noi attraversiamo una situazione estremamente delicata; abbiamo bisogno di riorganizzare tutta la nostra esistenza. Io ripeto che ho grande fiducia che l'Italia finirà per vincere questa crisi; ma debbo dichiarare che è deplorevole e grandemente dannosa qualunque azione che venga a diminuire le nostre forze di lavoro che sono la sola nostra grande ricchezza. Noi dobbiamo assolutamente evitare ogni fatto che diminuisca le nostre forze di lavoro che rappresentano le nostre sole riserve.

Tutti criticano il governo; ma tutti alla loro volta premono sul governo. Dobbiamo invece tutti cooperare ad aiutare la nazione a superare questa crisi, ciascuno rendendosi conto delle difficoltà dell'ora. Io ho fiducia che il VI prestito raggiungerà i 18 o 20 miliardi. All'indomani di Caporetto alcuni dubitavano del mio ottimismo e della mia fede: i fatti mi diedero ragione. Il paese rispose all'appello. Bisogna ad ogni costo ridurre la circolazione, imporsi un tenore di vita adeguato al momento, accingersi con serietà di propositi alla riorganizzazione della Nazione; far comprendere all'estero che vogliamo pagare i nostri debiti; rinnovare la fiducia in noi all'estero: e bisogna rafforzare lo spirito di disciplina e di obbedienza, senza di cui non vi è forza.

Coloro che hanno rimproverato il governo di essere debole, non so se trovandosi di fronte ai fatti di fronte a cui ci siamo trovati noi, avrebbero avuto maggior forza. Vi sono delle forme apparenti di debolezza che nella sostanza sono invece di fermezza e di coraggio. Vi sono momenti in cui chi è al governo non può scegliere la via da seguire, nè i mezzi da usare, ma deve superare comunque la situazione particolarmente complicata e difficile, le circostanze complesse, di fronte a cui si viene a trovare.

"Sarò amico dei socialisti"

Hanno detto che io sono amico dei socialisti. Sì, è vero, è vero.

Io voglio far sentire la mia voce a queste grandi masse umane a cui abbiamo promesso troppe cose, tante cose che non si dovevano mai promettere. Abbiamo detto le sono state dette tante stoltezze. Io ho la speranza di far sentire a queste masse che le più profonde riforme sono possibili, con le attuali istituzioni. Io ho la speranza di portare queste masse nell'orbita dello Stato italiano lentamente ma coraggiosamente perchè lo Stato ha piena forza di superare la presente crisi.

(Il discorso del Presidente del Consiglio è alla fine salutato da vive approvazioni e da applausi. Con l'on. Nitti si congratulano tutti i ministri e moltissimi senatori).

L'on. NITTI prega il Senato di riprendere le discussioni al suo ritorno da Londra. Allora si potrà anche discutere l'interpellanza presentata dal senatore Boncompagni, relativa allo stato della nostra agricoltura, e tutte le altre interpellanze su questioni di politica interna che il Senato intendesse di presentare.

Per la questione adriatica

Sulla proposta di rinvio il sen. HORTIS dice: Non ho obiezioni da muovere alla proposta di rinvio dei lavori del Senato fino al ritorno dell'on. Presidente del Consiglio; ma, poichè la sua partenza si connette col problema adriatico, ed una soluzione potrebbe avvenire in questi giorni, reputo mio preciso dovere, massime dopo il discorso tenuto dall'onorevole Presidente del Consiglio nella seduta di sabato alla Camera, di fare, anche a nome di parecchi colleghi, una dichiarazione, poichè il Senato non può rimanere estraneo a deliberazioni di così vitale importanza per il paese. e non può limitarsi a sanzioni di fatti compiuti.

Ricorda l'ordine del giorno che propose nel dicembre passato e che il Senato accolse, circa la soluzione del problema adriaco e critica dal punto di vista politico e militare il compromesso di Parigi. Quindi esclama:

« Fratelli di Dalmazia, non disperate! Non tacerà il grido delle aquile di Roma nè il ruggito del leone di San Marco; non saranno perduti i sapienti avvisi dei nostri ammiragli e la *pax latina* sarà benefica a tutti. Senza imperialismi, abbiamo però, come tutti i popoli con virtù di vita, l'obbligo di voler essere grandi per il bene di tutti; e la nostra sorella latina d'oltre alpe, dovrebbe rallegrarsene, perchè, grandi, potremmo essere pronto riparo; piccoli non lo potremmo e non lo potranno nazioni più lontane ».

Il venerando patriota conclude:

« Onorevole Presidente del Consiglio, voi rappresentate l'Italia in un momento storico che peserà grandemente sull'avvenire; vogliate legare il vostro nome ad un atto che sia degno dei sacrifizi e della grandezza d'Italia! ».

Finita la lettura della dichiarazione, il Senato approva la proposta del Presidente del Consiglio per il rinvio dei propri lavori *sine die*.

E alle ore 19.30 la seduta è tolta.

CRONACA DI ROMA

La salute pubblica

Ieri sera, nella sede dell'ufficio d'igiene, l'assessore Pediconi convocò i rappresentanti della stampa e insieme con i vari sanitari — tra questi il prof. Gualdi — preposto ai varii uffici, espose a lungo le condizioni sanitarie della città.

Non vorremmo fare una colpa al prof. Pediconi — che se mai ha egli veramente dato prova d'infaticabile zelo — se affermiamo che quanto ci ha detto ieri sera, non ha aggiunto proprio nulla di nuovo a quanto ebbe occasione di dichiarare pubblicamente in Consiglio egli stesso e anche il prof. Marchiafava.

Nessuno ha desiderio d'esagerare e tutti siamo concordi nel riconoscere la verità di certe asserzioni, quando queste spiegano come, sempre, in ogni inverno si sia in qualche mese dovuto verificare un aumento di morbilità (con un conseguente aumento di mortalità) appunto per malattie delle vie respiratorie. Ma è ben diverso dichiarare che non si tratti neppure lontanamente d'una forma epidemica d'influenza o d'altro. E' questa una menda che ci permettiamo di muovere ai dirigenti dell'ufficio d'igiene: che si tratti o no d'epidemia, ma soltanto perchè si affacci questa ipotesi, si ha il dovere di adottare tutte quelle provvidenze che nessuno, meglio degli illustri sanitari preposti all'Ufficio municipale, saprebbe ritenere necessarie.

E molto è stato finora fatto; ma non tutto con la stessa sollecitudine. L'assessore ha citato ieri delle cifre: nelle scuole le assenze si son verificate con la proporzione del 36 per cento per quel che riguarda gli alunni, del 30 per cento per gli insegnanti. Aggiungeva che tale percentuale era anche motivata da assenze volontarie, non dipendenti da malattia.

L'osservazione ribadisce la nostra convinzione: a quelle che non ha pensato l'Ufficio d'igiene ha particolarmente provveduto ogni, diciamo pure scrupoloso, padre di famiglia. A che vale tergiversare sopra un provvedimento così radicalmente opportuno, quale la chiusura delle scuole, dov'è più facile la diffusione dei contagi? Eppure c'è voluto del bello e del buono, prima che si arrivasse alla decisione da più parti prospettata e richiesta.

L'assessore ha assicurato che è stato disposto un largo servizio d'assistenza per i malati, intensificando i turni delle guardie mediche. Anche la sorveglianza e la disinfezione nei locali pubblici, nei trams e nelle scuole è osservata rigorosamente. Esiste poi uno speciale medico necroscopo, nella guardia medica di piazza Venezia, che ha l'incarico di raccogliere da tutte le delegazioni municipali le denuncie di morte: è così evitata la possibilità che le salme rimangano nelle abitazioni oltre il tempo prescritto.

Nella campagna e nell'Agro Romano le condizioni generali della salute sono piuttosto normali. A Roma, la mortalità, in questi ultimi giorni s'è aggirata intorno al numero di novanta, senza disquilibri gravi: il che fa prevedere a un non lontano ritorno alle condizioni normali.

E' quello che tutti ci auguriamo. Ma, frattanto, non si tralasci di mantenere saldo il rispetto alle norme più elementari dell'igiene pubblica, e se tutti, personalmente, dovremmo contribuirvi, non è male che le autorità provvedano a farle comunque rispettare, intensificando sù la sorveglianza che la profilassi.

Raccomandiamo la pulizia nelle strade e nei trams, assai più che nei locali pubblici: di questi, tanto volte, si può fare anche a meno.

La nuova tariffa medica

Diamo l'estratto della tariffa minima dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma deliberata recentemente dal Consiglio amministrativo:

Visita medica e chirurgica ordinaria, sia a domicilio del medico, sia a domicilio del malato L. 10 — Id. d'urgenza 20 — Visita prolungata, oltre l'onorario della visita, per ogni ora, ma non al di là di tre ore 20 — Visita ad ora fissa 20 — Visita notturna (dalle ore 21 alle 24) L. 20; (dalle ore 24 alle 7) L. 40 — Visite contemporanee a più persone della stessa famiglia, per ognuna, in più, 5 — Visita ordinaria fuori della cinta daziaria, fino al perimetro di 10 km. e impiegando un'ora di tempo (spese a carico del cliente) 40 — Id. ogni ora successiva e non oltre tre ore (di giorno) 20; di notte, per ciascuna ora 40 — Visita fuori residenza, a seconda del tempo impiegato e non oltre le 24 ore (più le spese) da L. 200 a 500; per ogni giornata in più da 200 a 300 — Accompagno d'infermi in città, a seconda della responsabilità e del pericolo da L. 25 a 100 — Accompagno d'infermi fuori residenza, a seconda del tempo impiegato e non oltre le 24 ore da L. 200 a 500 — Assistenza diurna 100 — Assistenza notturna 200 — Consulto a domicilio dell'infermo ed in città: al consulente L. 50; al curante 25 — Consulto fuori cinta daziaria e nei limiti di cui ai nn. 7 e 8: al consulente L. 100; al curante 50 — Consulto fuori residenza, libera contrattazione — Certificato semplice, oltre la visita, da L. 10 a 50 — Certificato per trasporto di salma 35 — Certificato a richiesta di Società di Assicurazioni 25 — Certificato di morte per riscossione premi di Assic. 25 — Certificato di infortunio (a richiesta) da L. 50 a 100 — Certificato per uso giudiziario in rapporto con indagini peritali ed implicanti chiamata in udienza o dal giudice istruttore 100 — Relazioni mediche e visite arbitrali: da tassarsi dall'Ordine — Visita collegiale con relazione scritta da L. 30 a L. 30.

I medici smobilitati e l'amministrazione ospedaliera

L'Amministratore capo degli ospedali comm. Lusignoli e il Direttore degli ospedali riuniti prof. Torti hanno invitato per conferire la Presidenza del Fascio Romano Reduci Medici Chirurghi domattina alle ore 10 nella sede di S. Spirito.

Il Direttore generale degli affari civili al Ministero Interno comm. Pironti riceverà quest'oggi alle ore 17 le due Commissioni della Federazione Italiana Reduci Medici Chirurghi e Ordine dei Medici di Roma che consegneranno il memoriale approvato all'unanimità in due assemblee, riguardante i concorsi negli ospedali di Roma.

Il memoriale al Presidente del Consiglio sarà consegnato al ritorno dell'on. Nitti in Roma.

Nelle Colonie Marine e Montane

A sostituire nella presidenza delle Colonie il compianto comm. Federico di Donato, è stato chiamato ad unanimità il cav. Cabrini, ispettore provinciale e consigliere delle Colonie da oltre sette anni.

Molto si attende dalla sua pronta solerzia e dalla sua indiscussa competenza.

Il Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative

Nella terza seduta si inizia, sotto la presidenza di Azzimonti, la trattazione del tema: « I postulati delle organizzazioni del lavoro per l'avvenire del Paese ».

Il relatore Antonio Vergnanini, imprende lo svolgimento del programma generale della Lega, soffermandosi innanzi tutto su alcuni punti essenziali che riguardano la situazione economica e politica del nostro paese.

L'Italia ha sopra tutte le altre nazioni una poderosa forza di resurrezione: l'armata del lavoro che ha in sè una potenzialità illimitata di produzione, ma questa ricchezza di energie non potrà essere efficacemente utilizzata senza che questa armata sia ammessa alla diretta partecipazione ed alla amministrazione dei servizi di produzione e di distribuzione.

E' la cooperazione che può aprire questa via — è la cooperazione la sola organizzazione economica che può dare all'Italia la salvezza.

Sull'argomento dei lavori pubblici ha quindi la parola l'on. Baldini. Egli stabilisce la necessità suprema dell'aumento della produzione poichè lo squilibrio fra l'esportazione e l'importazione è di 14 miliardi. Occorrono per la vita nazionale 40 miliardi. Occorrono per la vita nazionale 40 milioni di quintali di frumento e cereali, che costerano ai prezzi attuali, un *deficit* per lo Stato di quattro miliardi. Il carbone è a 430 lire fol., cioè più di 500 cif. Mentre ciò avviene imperversa la disoccupazione e la maggiore ricchezza nazionale, la forza lavoro, è lasciata in parte improduttiva.

All'on. Baldini, che ha parlato seguito con viva attenzione, segue il dottor Guzzini. Questi esamina a lungo la posizione e l'opera delle cooperative agricole, nelle varie regioni e forme che esse hanno assunto.

L'oratore termina presentando le seguenti conclusioni che vengono a costituire un'unica mozione con quella Baldini:

« La Lega nazionale delle cooperative, in merito all'azione da svolgere nel campo dei lavori pubblici ed in quello della produzione agricola;

convinta che l'attuale crisi economica sociale è conseguenza della dispersione della ricchezza nazionale e che questa non potrà venire ricostruita se non utilizzando sollecitamente le fonti naturali della ricchezza stessa (terra, energie idrauliche, ponti, ecc.);

afferma che le cooperative professionali, come quelle che a dette fonti naturali sono a più immediato contatto e possono più convenientemente disporre i mezzi umani e i mezzi tecnici per la rapida utilizzazione di esse, debbono essere considerate gli strumenti più efficaci per la soluzione dei problemi relativi ai lavori pubblici e alla produzione agricola.

In conseguenza l'opera della Lega deve avvigorsi:

a) nei riguardi delle cooperative professionali:

a curarne la costituzione locale in accordo con gli organismi di resistenza;

a coordinare il movimento e l'azione negli istituti federativi;

a disciplinare l'organizzazione tecnica e finanziaria in modo da renderle sempre più indipendenti da istituti estranei al movimento di classe;

b) nei riguardi dell'azione parlamentare:

a propugnare una energica politica dei lavori pubblici per la più sollecita messa in valore delle fonti naturali della ricchezza e per rispondere adeguatamente al collocamento utile della mano d'opera disoccupata;

a reclamare nei riguardi del finanziamento delle opere pubbliche, la modificazione del vecchio sistema degli stanziamenti irrazionali e preconcetti, in un modo da costituire col residuo degli stanziamenti stessi non ancora utilizzati un fondo speciale da destinare alle opere più urgenti e di più immediato rendimento;

ad inaugurare il più severo ed efficace istituto delle espropriazioni per assegnare alla diretta gestione dei lavoratori, costituendoli in demani inalienabili:

1. i terreni redenti dalla bonifica idraulica col concorso prevalente dello Stato e degli enti pubblici;

2. i terreni incolti e mal coltivati per colpevole inerzia o mancato stimolo alla produzione da parte della impresa privata;

3. i terreni che possono essere affidati con evidente vantaggio della produzione e della forza lavoro, ad organizzazioni cooperative;

ad applicare a beneficio dei coltivatori la preferenza della gestione diretta dei fondi appoderati e non appoderati, delle Opere pie od enti pubblici là dove la consistenza delle cooperative tra gli operai coltivatori garantisca la più conveniente tutela e il più sicuro rendimento del patrimonio terriero;

a rendere possibile e conveniente alle cooperative agricole fra lavoratori il credito necessario sia all'acquisto delle terre da valorizzare che all'investimento in esse dei capitali fondiari. »

La conferenza del prof. Montesano

Per iniziativa dell'Associazione nazionale della donna, ieri nella sala di piazza Nicosia il prof. dott. Vincenzo Montesano, presentato con opportune parole dalla signora Schiavoni, tenne una interessantissima conferenza sul tema: *L'igiene e l'aumento della prostituzione per effetto della guerra*.

Assisteva un numeroso e distintissimo pubblico al quale il dotto e geniale scienziato, con parola facile e piana, espose brillantemente lo scabroso argomento, dimostrando, per esperienze personali fatte da lui stesso durante la guerra, quale incentivo questa abbia dato alla prostituzione e quanto maggior pericolo ne derivi alla società, specialmente ora che si vogliono ristabilire antiquati e ingiusti regolamenti sanitari per effetto dei quali si arriverà all'assurdo che lo Stato stesso sarà il propagatore delle malattie terribili derivanti dalla prostituzione, in quanto esso in certo qual modo si fa garante di una sanità che scientificamente non può esistere.

Quindi il prof. Montesano opportunamente si rivolge all'Associazione per la donna affinchè, mettendo da parte falsi pudori, si faccia promotrice non solo di un movimento di protesta contro questo pericolo cui si andrà incontro, ma anche di una grande propaganda affinchè la conoscenza delle malattie sessuali si generalizzi, onde meglio preservarne l'umanità.

L'eletto uditorio, che ascoltò religiosamente per quasi due ore l'illustre scienziato, salutò la felice chiusa della sua conferenza con un nutrito e meritato applauso.

Gli stipendi dei maestri

Siamo informati che, col primo di marzo, saranno liquidati agli insegnanti di Roma gli arretrati dei loro stipendi, e che gli stipendi stessi saranno messi al corrente delle tabelle comunali. Per gli anni di servizio prestati fuori — che fino ad ora il Comune non riconosce come prestati a Roma, a differenza di quanto ha fatto, per es., la città di Brescia — sarà provveduto in appresso.

La Presidenza della Magistrale Romana, è stata ricevuta in udienza dall'Assessore del personale, comm. Leonardi, e dall'Assessore per la P. I. comm. Di Benedetto.

ASTERISCHI

Al Lyceum.

Il professore Manfredi Porena, cioè uno dei letterati nostri più simpaticamente e meritatamente noti, ha parlato nel pomeriggio di ieri, dinanzi all'uditorio eletto che attratto dal nome dell'oratore si era affollato al Lyceum, de *Gli amori di Giacomo Leopardi*.

Il tema per varie ragioni, era difficile a trattare; ma il professor Manfredi Porena seppe illustrare con argomenti così nuovi, con una genialità e un'acutezza tale di analisi psicologica, da far veramente rivivere nella sala del Lyceum, e in tutta la sua complessa formazione, la meravigliosa e grande figura di colui che giustamente venne definito « Il sublime malato dell'anima ».

Niente sfuggì al professor Porena nella sua efficace indagine; e il contrasto fra le nobili e purissime aspirazioni all'amore del Leopardi, che il poeta nutriva nell'animo con fervore mistico e la triste realtà della sua vita, diedero modo al Porena di opportuni richiami storici e di spiegare quella che sembra la contradizione più stridente della opera poetica leopardiana confrontata coll'espressione della sua filosofia.

La conferenza ebbe così carattere, oltre che eminentemente letterario e psicologico profondamente umano, e una calorosa ovazione disse al professor Porena, quando egli concluse, tutta la soddisfazione di coloro che lo avevano ascoltato.

Thè-danzanti all'Excelsior.

Da ieri è cominciata all'Excelsior la serie dei thè-danzanti, che si ripeteranno ogni giorno, meno Giovedì e domenica. Molto giustamente s'è disposto in modo che la sala, lateralmente al giardino d'inverno, sia perfettamente sgombra per il ballo, mentre che ognuno potrà sorbire il thè come sempre nel salone.

Questi thè danzanti ripromettono di riuscire fra i meglio ed eleganti di questo breve periodo carnevalesco.

Una recita di beneficienza.

Venerdì prossimo avrà luogo alle ore 16 al Teatro Nazionale una recita di beneficenza a favore della Casa del Soldato. Si rappresenterà una commedia in quattro atti di G. Orsi: *Scarabocchio*.

Pro Concerto Borgo-Prati.

Giovedì prossimo alle ore 20 avrà luogo alla Casa del Popolo, un veglione a beneficio del Concerto Borgo Prati.

Detto concerto è stato istituito da pochissimo tempo e con nobili fini perciò non manchi il pubblico di dargli appoggio morale e finanziario accorrendo numeroso al Grande Veglione di Giovedì.

La questione dei pensionati

Dal cav. Enrico Minneci, attivo presidente della Federazione pensionati dello Stato, riceviamo una interessante lettera sulla questione dei pensionati, dalla quale stralciamo, per esigenze di spazio, i punti principali.

La Federazione dei Pensionati Italiani che conta 136 associazioni federate, e che a Roma è rappresentata da un Consiglio Direttivo Centrale, da quasi due anni ha tenacemente lottato per strappare quei miglioramenti economici, rispondenti alla enorme svalutazione della moneta, miglioramenti, che tutte le altre classi sociali hanno ottenuto dallo Stato, sia direttamente che indirettamente.

Le concessioni avute si devono appunto all'opera della Federazione, la quale, convinta della loro insufficienza, che le ha fatte giustamente giudicare irrisorie, non ha desistito un sol momento dal lottare, intensificando l'opera sua nel periodo elettorale, facendo appello, appena aperta la Camera, all'ausilio dei Deputati simpatizzanti, che sono quasi duecento, e presentando alla Commissione Parlamentare, appositamente eletta, un pro-memoria, nel quale sono stati largamente trattati gli argomenti difensivi, a favore della santa causa dei pensionati.

A questo punto il cav. Minneci mette in rilievo le ragioni che militano in favore dei piccoli pensionati.

Sorge quindi evidente la necessità che nelle richieste a sostenersi debbano seguirsi le direttive di questa Federazione, che rappresenta *tutte* le categorie di pensionati, non solo di Roma; ma dell'Italia e non solo dello Stato; ma anche degli Enti pubblici e ciò per non creare uno stato di perplessità, che potrebbe essere dannoso, nell'animo dei parlamentari che hanno preso tanto a cuore le nostre sorti e per non dare agio al Governo, di ritenerci discordi nelle nostre aspirazioni.

I pensionati devono tener presente che fino a quando i Ministri del Tesoro, si lasceranno ciecamente guidare dalla deleteria influenza dell'alta burocrazia del Tesoro stesso, che da anni contrasta, con tutti i mezzi, le sante rivendicazioni della classe, non devono e non possono sperare salvezza che da una viva e decisa agitazione parlamentare.

La lettera conclude che la spesa, per rendere giustizia a *tutti* i pensionati pagati dallo Stato, o con contributo dello Stato in esecuzione della promessa fatta dall'on. Belotti alla Camera e di lire 1.197.000, somma che, effettivamente, faceva e fa parte dei 78 milioni già stabiliti per venire in soccorso dei pensionati.

Di questa necessità assoluta speriamo che il Governo vorrà rendersi conto, adottando un provvedimento riparatore, che si è fatto oramai lungamente aspettare e ciò oltre all'altro provvedimento di indole generale che la Commissione Parlamentare richiederà a favore di *tutta* la classe.

Associazione fra i Romani

Mercoledì 11 corrente, nella sede dell'Associazione fra i Romani (via S. Pantaleo, 66, p. p.) avrà luogo la riunione dei soci domiciliati nei rioni Campomarzio-S. Eustacchio e Pigna, per la elezione dei rispettivi Consigli Rionali.

IL CARNEVALE

Venerdì sera all'Argentina

Della grande serata, indetta dall'Associazione della Stampa e dal Sindacato dei Cronisti, è bastato l'annuncio vago e indeterminato per fare affollare il botteghino dell'« Argentina »: si verificherà questo fatto nuovo che il teatro sarà venduto prima ancora che sia conosciuto il programma dello spettacol. Ma il Comitato di stampa promette di far le cose da gran signore, e l'aspettativa non andrà delusa. Per oggi possiamo dire che la signora Emma Carelli darà allo spettacolo due fra i migliori artisti lirici del « Costanzi », Musco, l'impareggiabile suscitatore d'ilarità creerà per venerdì sera una scena a soggetto; Piperno, il grande Piperno, dirà uno dei suoi migliori monologhi; il cav. Igino Marino del « Salone Margherita » permetterà alla elegantissima Mado Minty di partecipare allo spettacolo, e la valorosa danzatrice francese darà tutto il suo « charme », e la grazia delle sue forme per questa sera di beneficenza, la « Sala Umberto » darà Donnarumma, la stella fra le stelle napoletane.

Mentre gli artisti eletti sfileranno sul palcoscenico nella sala, illuminata a giorno, si svolgerà silenziosamente e nascostamente il concorso di eleganza. Sarà questa una gara nuovissima, alla quale parteciperà tutto il pubblico femminile della platea e dei primi tre ordini di palchi, senza bisogno di richieder nomi, senza alcuna pubblicità indiscreta. La giuria « invisibile » assegnerà premi alle dame più eleganti e li farà pervenire direttamente sabato mattina alle elette: sono premi ricchissimi offerti da Case di Moda e da Ditte industriali: Montorsi, il fine creatore dei più eleganti modelli, offrirà una « toilette » come suo premio, la Casa Nori insuperabile nell'imporre la moda dei suoi cappelli, ne donerà uno bellissimo, la Ditta Augusto Duranti ha mandato un ricco portacipria, l'Associazione della Stampa ha destinato al Concerto cinque grandi quadri di autore in artistiche cornici, la Ditta Ginori un graziosissimo soprammobile in porcellana, e l'elenco potrebbe continuare per un pezzo. Ripetiamo che se le signore premiate vorranno dire nell'atto in cui ricevono il premio, il nome della Ditta che avrà fornita la loro « toilette », a questa sarà assegnata una medaglia d'oro dell'Associazione della Stampa.

Dopo lo spettacolo, danze nell'ampio ed elegante ridotto del teatro, fra lo « champagne » e i fiori.

I prezzi per assistere a questa serata sono stati così fissati: poltrone e poltroncine di platea lire 50, palchi di platea e di 1.o ordine lire 200, di 2.o ordine lire 150, di 3.o lire 75, di 4.o lire 50. Galleria 3.o ordine 1.a fila lire 15, 2.a fila lire 10; galleria 4.o ordine 1.a fila, lire 10, 2.a fila lire 5. Tutto oltre l'ingresso. Loggiato lire 5.

Presto dunque per tutte le borse, per una serata di beneficenza, alla quale è assicurato il migliore successo.

Il veglione della giarrettiera all' "Adriano"

Domani sera, avrà luogo all'« Adriano », completamente trasformato per l'occasione in una elegante serra di fiori, l'atteso veglione: « A chi la giarrettiera ».

I preparativi all'« Adriano » fervono con una attività degna dell'interessante esposizione Romeo Marchetti ha già preparato il bozzetto della straordinaria gamba che sarà esposta in effigie sul salone del teatro. Le più attese e impazienti concorrenti hanno già acquistato i biglietti d'ingresso e nelle famiglie sono già cominciati i diverbi e le discussioni per la corsa al veglione. Le mamme non vogliono le figlie, manco a dirlo, non cedono d'un passo. Il il veglione sarà uno dei più belli che siano stati inventati, dai tempi preistorici ad oggi.

I prezzi per il fantastico veglione sono stati così stabiliti:

Biglietto d'ingresso L. 20; Palchi I ordine L. 100; II ordine L. 150; III ordine L. 120; Galleria prima fila L. 15 altre file L. 10.

I palchi sono in gran parte venduti.

Furti in danno dell'Amministr. militare

E' di ieri la scoperta di una truffa continuata pel valore di centinaia di migliaia di lire fatta a danno dell'Amministrazione militare, da un nucleo di falsi arditi, mandatario un noto malvivente di Roma, riuscito a dileguarsi prima che l'autorità di P. S. giungesse ad acciuffarlo.

Già questa improvvisa scomparsa dei truffatori lasciò supporre complicità da parte di qualche addetto al magazzino viveri di Piazza Guglielmo Pepe, ed il fatto odierno, avvenuto dopo la intensificata sorveglianza da parte dei carabinieri nel magazzino stesso, non può che confermare la opinione dell'accennata connivenza di qualche disonesto ivi occupato.

Ieri sera, dunque, verso le ore 18, un pattuglione di agenti della squadra mobile, si imbattè in piazza della Consolazione nelle ben note peripatetiche Assunta Proietti di 24 anni da Narni e Carmela Stancampiano, sedicenne, da Palermo, mentre, su di una vettura pubblica trasportavano un sacco di caffè. Richieste della provenienza di quella merce, le due donne caddero in contraddizioni, sì che gli agenti pensarono bene di eseguire una perquisizione nell'alloggio delle donne sito in una locanda di infimo ordine in via della Bocca della Verità n. 5.

Quivi fu rinvenuta una quantità ingente di caffè, zucchero, pasta, lardo, carne in conserva e d'altri commestibili.

Ora, mentre si stava compiendo il sopraluogo, intervenne, portando un sacchetto di caffè e uno di pasta, affatto ignaro del guaio che gli si preparava, il soldato del 3.o regg. artiglieria da fortezza Umberto Guarda di 22 anni da Montebello Vicentino.

Il giovanotto rimase alla vista degli agenti sconcertatissimo, sì che non fu difficile fargli confessare di aver sottratto tutta la merce ivi esistente dal magazzino della sussistenza militare in più riprese.

Il soldato fu tratto naturalmente in arresto e le due femmine furono denunciate per ricettazione.

Nell'Istituto Italiano di Credito Fondiario

Il 6 marzo p. v. alle ore 15 avrà luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti dell'*Istituto di Credito Fondiario*, presso la sede sociale in via Piacenza, 6.

La solita truffa

Incredibile ma vera.

Il colono Antonio Mattei, di 50 anni, da Olevano Romano, trovandosi a passare domenica mattina per piazza Termini fu avvicinato successivamente da due individui, che pareva nulla avessero fra di loro a spartire, l'uno dei quali, attaccato discorso seco lui, con un pretesto qualunque, finì col confidargli di essere a Roma per consegnare ad un prof. Apolloni, primario dell'Ospedale di Santo Spirito, 40 mila lire per incarico di certa persona morta.

Aggiunse il messere che egli avrebbe donato quattro mila franchi di premio a chi si fosse prestato ad eseguire l'incarico, previa, s'intende, garanzia.

Naturalmente il Tizio voleva una persona seria, fidata, e non gli parve di poterne trovare altra meglio rispondesse ai suoi desideri che nel Mattei.

Il quale lusingato dalla fiducia dimostratagli, ma più dalla promessa prebenda, nè avendo indosso le 10 mila lire da depositare per garanzia, se ne tornò *ipso facto* ad Olevano, si munì del « morto » e piombò di bel nuovo alla Capitale. Ieri, in via Vittorio Veneto, i tre si rividero.

Mattei Antonio consegnò le diecimila lire, e si ebbe in cambio due buste, l'una contenente il lascito da consegnare, l'altra le sue competenze per l'opera che si accingeva a prestare.

Questo, ben s'intende, lo disse l'ignoto proponente; il quale, subito dopo fatto lo scambio, salutò con tutto garbo il colono e prese il largo.

Allora il Mattei, non potendo resistere alla voglia matta di vedere quel po' di grazia di Dio che aveva in mano, aprì timidamente la busta più pesante... Ahi lui, quattro giornali ben piegati ne costituivano il contenuto!

Truffato! tuonò allora il poco accorto villico, truffato! E sacrando e smaniando se ne andò a denunciare il patito imbroglio al più vicino posto di polizia, credendo, quando si dice l'ingenuità della provincia, d'ottenerne giustizia.

SPETTACOLI del 10 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MARTEDI' 10 — Ore 21. Serata a prezzi popolari:
Gli interessi creati
Tre atti di G. Benavente

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MARTEDI', 10 — Ore 20,30 (10.a abb.): Seconda rappresentazione:
MEFISTOFELE
Protagonista Nazzareno De Angelis. Altri esecutori Caracciolo Juanita, Cesar Sara, Polverosi Manfredi. Dirett.: VITALE.
MERCOLEDI', 11 — Ore 20.30: A prezzi popolari:
LA FORZA DEL DESTINO
GIOVEDI', 12 — Due rappr.: Ore 16: Unica diurna:
LA VIA DELLA FINESTRA
di Zandonai — Nuova per Roma — Prezzi popolari.
Esecutori: Cardaciolo, Gatazzo, Polverosi, Paschetti.
Ore 20.30: Quinta rappr. ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:
LA WALKIRIA

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MARTEDI' 10 — Ore 21:
Miseria e nobiltà
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
MARTEDI' 10 — Ore 21 a richiesta:
Fernanda
di V. Sardou

ADRIANO — Ore 21: Veglione cinematografico a lungo ... metraggio.

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21: *La vedova allegra*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 18 *Pulcinella coscritto*.

MORGANA — Grande stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *Sua eccellenza*.

PICCOLI (teatro dei) — Ore 17 e 21: *Il gatto con gli stivali* e *La fine di Arlecchino*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggiori — Ore 21: *Il marchese di Priola*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine

Lettere americane

Merci e crediti

NEW YORK, gennaio.

Nel 1919 — anno di confusione economica come di confusione politica — il commercio estero degli Stati Uniti ammontò alla somma colossale — in cifra tonda — di dodici miliardi di dollari. Per essere più precisi le importazioni ammontarono a tre miliardi e novecento quarantaquattro milioni di dollari, e le esportazioni a sette miliardi e novecento quarantadue milioni di dollari. Nel 1918 le esportazioni ammontarono a sei miliardi e a tre le importazioni, e di poco inferiori erano le cifre del 1917.

Tutti vogliono comprare agli Stati Uniti, pochi vi possono vendere. Ogni settimana il Ministero degli Esteri comunica al pubblico, pel tramite dei giornali e delle Camere di Commercio le richieste che vengono inviate ai Consoli Americani nel mondo intero da commercianti locali che desiderano rappresentare case americane. Dall'America del Sud, dalla Cina, dal Giappone, dall'India, dall'Asia Minore, da tutti gli stati vecchi e nuovi d'Europa vengono richieste di merce americane. Macchine agricole, tessuti, scarpe, carta, stufe, e poi grano, carbone e petrolio, tutto l'America vende e tutto il mondo intero vuol comprare. I vapori partono col carico completo e ritornano quasi vuoti. La settimana scorsa ventun piroscafi americani partirono da Marsiglia alla volta degli Stati Uniti completamente vuoti di carico, con zavorra d'acqua o di sabbia. La proibizione di vini e liquori ha chiuso uno dei pochi commerci l'importazione. Si possono contare sulle dita di una mano gli articoli che gli Stati Uniti non producono e che si devono importare: seta greggia d'Italia, del Giappone, della Cina e dell'India, lana dell'Australia, olio d'oliva d'Italia e di Spagna. Certo a questo non si limita l'importazione; vengono pure profumi e oggetti di moda dalla Francia, automobili di lusso, porcellane artistiche ed altri pochi oggetti che magari si producono anche qui, ma non in qualità sopraffina.

Prima della guerra si dava poca attenzione negli Stati Uniti al commercio estero. Il consumo del paese bastava largamente a smaltire la produzione nazionale. Gli industriali americani non si curavano di vendere all'Europa, all'Asia, all'America del Sud, quando potevano con facilità smaltire tutta la loro produzione agli Stati Uniti. Poi, con la guerra, si moltiplicarono le domande di merce americana, si aprirono migliaia di nuove fabbriche: ed ora la produzione è decuplicata, la domanda è centuplicata, e siamo arrivati al punto in cui la «bilancia commerciale» mostra un saldo di quattro miliardi di dollari all'anno in favore degli Stati Uniti. Intanto il dollaro cresce a dismisura di valore: vale undici franchi in Francia, tredici lire in Italia, quaranta marchi in Germania, duecento corone in Austria. Gli americani cominciano a prender gusto a questo gioco; mandano rappresentanti in tutti i paesi del mondo, tendono sopratutto ad accaparrarsi il mercato delle repubbliche Sud-Americane — ancora ricche, come tutti i neutrali — e guardano con occhi avidi all'Asia, alla Cina in trasformazione, all'India coi suoi trecento milioni di abitanti, alla Siberia, al Tibet, all'Asia Minore; tutti paesi non evoluti e la cui evoluzione probabile nei prossimi cinque o sei lustri può riempire al di là di ogni sogno d'industriale il suo libro d'ordini.

Se lo si potesse fare decentemente, una gran parte degli industriali Americani si curerebbero poco dell'Europa, degli alleati poveri e quasi rovinati, dei vinti avversari miserabili e rovinati del tutto. Ma non può farsi decentemente, e non manca anche un certo sentimento di dovere verso le nazioni associate nella guerra, oltre ad un altro sentimento, quello del timore di serii disturbi politici in Europa, cagionati da dissensi economici. Lo spettro del bolscevismo turba i sonni degli uomini di stato e degli uomini di affari americani. «Gli alleati bisogna aiutarli perchè abbiano combattuto e vinto e vinto insieme» dicono essi. «L'Europa bisogna aiutarla perchè non diventi tutta un focolare di rivoluzioni. E poi, c'è da guadagnare denaro: l'America del Sud non ha bisogni stragrandi e l'Asia si sveglia troppo lentamente».

Il problema, per quanto concerne l'America non può risolversi in altro che in andisfare i bisogni immediati d'Europa di materia prima, macchinario a credito — sopratutto di credito.

E' un fatto ormai definitivamente stabilito che il governo degli Stati Uniti non è disposto a concedere nuovi prestiti all'Europa, eccettuato per ciò che sia assolutamente necessario per i bisogni assoluti di prodotti alimentari. Il sentimento generale qui è che devono essere i privati, particolarmente gli stessi esportatori, che devono far fronte alla situazione, senza l'appoggio del governo. Essi sono coloro le cui fabbriche devono lavorare, le cui mercanzie devono vendersi e le cui spese e dividendi devono esser pagati. Ciò è esposto chiaramente nel rapporto annuale del Ministro del Tesoro, che mette i punti sugli «i» e scarica addosso agli industriali e ai banchieri degli Stati Uniti la responsabilità di provvedere ai bisogni d'Europa, in tal modo che l'Europa possa rimanere un cliente solvibile.

Il Congresso ha passato in questi giorni una legge la quale provvede appunto a questa eventualità. Esso autorizza la fondazione di stabilimenti di credito che si occupino di affari internazionali e che concedano ad industriali ed esportatori lo sconto di obbligazioni a lunga scadenza date dai compratori europei. Così l'industriale e l'esportatore possono avere il denaro che loro occorre per le paghe degli operai, l'acquisto di materia prima e i dividendi ai proprietari ed azionisti; e il compratore europeo può avere la dilazione, il credito a lunga scadenza, anche di anni, di cui non può fare a meno e senza il quale non può assolutamente diventare compratore, sopratutto alle disastrose condizioni odierne del cambio.

Ma anche questa facilitazione non è sufficiente a colmare un bilancio di quattro miliardi all'anno tra esportazioni e importazioni. Può servire a un certo numero di affari nuovi, ma non a regolare i debiti vecchi. La misura, benchè largamente ideata, non corrisponde alla necessità, e conviene creare altri metodi di credito, credito sempre, s'intende, di privati, perchè, lo ripetiamo, il governo degli Stati Uniti non vuole, non può fare altri prestiti a nazioni estere.

La questione fu trattata in modo chiaro e con nuovi punti di vista da un distinto banchiere americano, il signor Eugenio Meyer, direttore della «War Finance Corporation,» dinanzi a una riunione dell'Associazione dei corrispondenti esteri, tenuta poche sere fa a New York.

E poichè, parlando a noi giornalisti, il signor Meyer intendeva parlare all'Europa, non posso far di meglio qui che riassumere quanto egli disse con evidente intenzione che noi lo ripetessimo nei nostri giornali.

Il signor Meyer, dopo aver passato in rivista le fonti di credito che i compratori e debitori europei potevano avere in America — escludendo il governo americano — disse che ai crediti bancari e industriali poteva o doveva aggiungersi la creazione in America di un largo mercato a titoli di Stato europei. I risultati, esposti in breve, di una simile misura sarebbero:

Prima, fornire a mezzo del mercato americano di impiego di denaro «investment market» un largo ammontare di fondi per aiutare il commercio americano con i paesi d'Europa;

Secondo, un allargamento e conseguente stabilizzazione del mercato dei cambi che permetterebbe agli uomini di affari di fare calcoli basati su oscillazioni meno violente e imprevedute nelle quotazioni di cambi;

Terzo, di aiutare i mercati europei nel loro prestiti interni poichè i capitalisti europei avrebbero il vantaggio di un mercato internazionale pei loro titoli.

Quarto: di far sì che i titoli esteri, anche di prestiti interni, possano servire come garanzia per ottenere prestiti a corta o lunga scadenza da varie sorgenti finanziarie in America.

«Poichè noi siamo passati dallo stato di nazione debitrice a quello di una nazione creditrice,» aggiunge il signor Meyer, «noi dobbiamo costruire una nuova struttura finanziaria per le nostre mutate relazioni commerciali. La creazione di un pubblico mercato internazionale per titoli di prestiti interni di vari paesi europei è, a mio credere, la cosa più normale, più rapida e più importante che si possa fare al momento presente».

Il signor Meyer disse pure che quando egli visitò l'Europa nel giugno scorso, non gli sembrò che alcun piano definitivo fosse stato formulato dai paesi debitori e bisognosi di credito per far fronte alle difficoltà da riscontrarsi nel mercato internazionale quando fossero cessati i prestiti da parte del governo degli Stati Uniti.

«Oggi il problema non è ignorato in Europa,» egli aggiunse. «Le visite recenti delle missioni economiche dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e del Belgio indicano l'interesse che le nazioni europee nutrono nella situazione. Per parlare chiaro, io sento che si è già perduto troppo tempo. La situazione necessita una chiara esposizione di fatti, una concisa definizione di scopi e il coraggio e la decisione di fare i passi necessari per venire a soddisfacenti conclusioni».

Ho voluto riportare con sufficiente diffusione le idee espresse a noi giornalisti dal chiaro finanziere americano perchè agli Italiani, quanto e forse più che ad altri, una soluzione della questione dei cambi e dei crediti si impone assolutamente. I rappresentanti del governo italiano agli Stati Uniti e quelli qui stabiliti di stabilimenti di credito e industriali italiani non avranno certo mancato di esporre la situazione ed i proposti rimedi ai loro mandatari. Ma la questione è così grossa e di tanta importanza per tutti gli italiani che è bene la conosca nei suoi particolari il pubblico intero. Non si può più dire ora: «ci pensi il governo» o «ci pensino le banche». Tutti gli italiani — chi direttamente chi indirettamente — sono interessati nella questione, tutti possono aiutare e definirla, creando una corrente di opinione pubblica che possa influire sugli uomini politici e i finanzieri. Nel caso nostro speciale, poi, non bisogna dimenticare i quattro o cinque milioni di italiani all'estero che possono pure contribuire — e non in piccola parte, se vogliono — a creare questo mercato internazionale per i nostri titoli di Stato che può essere la soluzione tanto cercata dell'importante problema dei crediti.

Alfonso Arbib Costa.

200 mila operai chimici in isciopero

MILANO, 10. — L'Associazione nazionale industriali chimici comunica: Dopo numerose sedute intervenute fra i rappresentanti nazionali degli industriali e degli operai dell'industria chimica e quando già si poteva ritenere di essere giunti all'accordo, date le rilevanti offerte fatte dai rappresentanti degli industriali, i rappresentanti degli operai hanno voluto troncare le trattative dichiarando di non volere neppure prendere in considerazione le offerte fatte. Tali offerte si traducevano in miglioramenti che andavano dal 50 per cento per le paghe più basse al 15 per cento per le paghe superiori alle 18 lire. In conseguenza di ciò, da parte della rappresentanza operaia è stato deliberato lo sciopero nazionale a cominciare da oggi, martedì, delle maestranze di tutti gli stabilimenti delle grosse industrie chimiche.

Lo sciopero comprende circa 200 mila operai dei quali 60 mila addetti ai prodotti farmaceutici.

L'abolizione dei passaporti per la Francia

MARSIGLIA, 10. — Il Governo francese ha deposto un progetto di legge relativo al soggiorno ed allo stabilimento degli stranieri in Francia. Questo progetto considera il regime generale e permanente applicabile agli stranieri in tempo di pace; le misure proposte sono le seguenti: l'accesso del territorio sarà libero, nessun rapporto è domandato alla frontiera. Però, il controllo sugli stranieri si eserciterà, sia con la dichiarazione obbligatoria d'identità e nazionalità effettuate ai loro albergatore, per gli stranieri di passaggio; sia con la domanda e la concessione della Carta di identità per quelli che hanno l'intenzione di fissarsi in Francia in modo definitivo.

Gli stranieri che vorranno esercitare in Francia un commercio od una industria all'infuori d'una professione liberale o manuale, saranno sottoposti inoltre ad una dichiarazione speciale al Municipio.

Questa misura si giustifica per l'interesse della sicurezza nazionale.

Il gruppo radicale di rinnovamento

MILANO, 10. — L'Associazione radicale milanese si è trasformata ieri sera in *Gruppo radicale di rinnovamento*. La storia di questa iniziativa è nota. L'Associazione radicale costituitasi nel tempo delle elezioni politiche, in seguito allo scisma prodottosi in seno alla vecchia democrazia lombarda, ha voluto mantenere le promesse fatte al suo sorgere. La numerosa assemblea di ieri sera ha discusso esaurientemente ed ha approvato il programma di azione del nuovo gruppo politico: nella stessa assemblea è stato poi preannunciato il prossimo congresso dell'Associazione combattenti che avrà luogo nel marzo con la quale il gruppo radicale di rinnovamento intende procedere di conserva.

Il trattato dello Spitzberg firmato

PARIGI, 9.

La cerimonia della firma del Trattato dello Spitzberg ha avuto luogo alle ore 16,30 al Ministero degli Esteri nella sala dell'Orologio.

Millerand si è felicitato di presiedere la seduta in cui si firma il Trattato dello Spitzberg da lungo tempo sospeso e che ora si conclude a vantaggio della Norvegia.

Il Ministro di Norvegia ha ringraziato i rappresentanti delle Potenze per lo spirito di equità con il quale hanno risolto la questione, accogliendo il voto della Norvegia.

Si è quindi proceduto alla firma del documento da parte dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, di Millerand per la Francia, del senatore Maggiorino Ferraris per l'Italia, del Ministro di Danimarca, del Ministro dei Paesi Bassi, del Ministro di Svezia e del Ministro di Norvegia.

Lord Derby, Ambasciatore d'Inghilterra e Matsui, Ambasciatore del Giappone, trattenuti a Londra, firmeranno il Trattato dopo il loro ritorno a Parigi, alla fine della settimana.

Sovranità norvegese sull'Arcipelago

La convenzione relativa allo Spitzberg ha reso piena ed intera la sovranità della Norvegia sull'Arcipelago. Essa stabilisce l'eguaglianza dei diritti fra i sudditi delle grandi potenze contraenti e gli speciali diritti di pesca, di caccia, nelle imprese minerarie, ecc. Sono previste disposizioni per ogni cambiamento e per ogni reclamo riguardo ai diritti anteriormente acquisiti. I diritti dei sudditi russi sono riservati. Essi godranno le stesse prerogative accordate ai sudditi alleati.

Le isole antartiche Spitzberg, di cui in passato si contendevano la proprietà la Norvegia, la Svezia e la Russia, erano fino a poco tempo fa solamente frequentate da pescatori durante la buona stagione. Ma ora, sia per lo sfruttamento dei giacimenti di carbone e di altri minerali, sia per erezione di stazioni scientifiche vi si è andata formando una colonia stabile, in massima parte norvegesi, che annovera già circa 300 abitanti.

Lo stato politico dell'Arcipelago era fino all'avanti guerra il seguente: le isole, per dirimere la lunga controversia fra le tre nazioni pretendenti, erano state internazionalizzate nella convenzione di Cristiania del 1911, fra Norvegia, Svezia e Russia, e la convenzione doveva durare 15 anni. Esse erano amministrate tuttavia da un commissario norvegese, e rimanevano aperte a tutte le nazioni aderenti alla convenzione, sotto la salvaguardia di severi regolamenti.

Finita la guerra, e scomparsa dalla competizione la Russia, la Norvegia ha chiesto e ottenuto l'attribuzione esclusiva delle isole, a lei spettanti per chiare ragioni di equità e di interessi sia ormai etnici, che economici, pescatorii e minerarii.

Nessun negoziato fra l'Inghilterra e la Russia dei Soviety

LONDRA, 9.

L'«Agenzia Reuter» smentisce la dichiarazione fatta da Joffe a Dorpat, secondo la quale i negoziati fra la Gran Bretagna e la Russia dei Soviets continuerebbero.

Teatri ed Arte

La serata della Capodaglio all'"Argentina,,

Ieri sera all'«Argentina» per lo spettacolo in onore di Wanda Capodaglio il teatro era affollatissimo.

La esimia artista aveva scelto per sua serata una vecchia commedia di Carlo Bertolazzi, *Lulù*, che ci è apparsa ieri sera ancora dotata di una sicura vitalità e che ci augureremmo di veder tornare sulle scene nostre. E' già un titolo di lode e un segno di buon gusto per Wanda Capodaglio l'avere scelto questa commedia dove non sono effetti plateali che possono trascinare il pubblico a un pieno e veemente consenso quali sono quasi sempre nei drammi che le attrici in voga scelgono per le loro serate.

In questi tre atti invece vive una figura di donna che richiede la consapevole e scrupolosa intelligenza di un'artista perchè la sua vera umanità sia palese agli spettatori. E Wanda Capodaglio ha saputo ieri sera fornire alla protagonista della commedia una vita in tutto corrispondente al tipo imaginato dal Bertolazzi che, ripetiamo, è ancora molto più vivo di parecchie figure femminili del genere venute a popolare la scena del teatro di prosa in opere di molto più recente data.

Il pubblico di ieri sera ha inteso la nobiltà della scelta di Wanda Capodaglio e la efficacia della sua recitazione fatta di semplicità e verità, e l'ha ricompensata con nutriti applausi quando l'attrice è apparsa alla fine del second'atto fra mezzo a fiori e a doni.

Accanto alla figura di «Lulù» è in questa bella commedia a torto dimenticata una figura di giovanotto preso nelle reti della femmina e ancora incatenato dall'affetto familiare, che il Palmarini ha fatto ieri sera vivere sulle scene dell'«Argentina» fornendo così un'interpretazione che ci è parsa veramente un'opera d'arte.

AVGVSTEVM

Domani, mercoledì alle ore 17,30 l'insigne pianista Wilhelm Backhaus darà il suo secondo concerto all'Augusteo, con un programma del più vivo interesse che gli consentirà di mettere in luce tutte le sue doti migliori d'interprete e di virtuoso.

Ecco il programma:

1. *Schumann*: «Concerto in la min.», per pianoforte e orchestra.
2. *Brahms*: «Variazione sopra un tema di Paganini».
3. *Chopin*: *a*) «Ballata in la bem.».
   b) «Studi» op. 25 n. 1, 2, 3, 9; Op. 10 n. 5.
   c) «Notturno», in «re bem.». — «Valzer in re bem.».
   d) «Polonese in la bem.».
4. *Liszt*: *a*) «Liebestraum».
   b) «Campanella».

I n. 2, 3 e 4 del programma sono per solo pianoforte.

L'orchestra sarà diretta dal Maestro Molinari.

Il concerto di Vasa Prihoda

Come è stato annunciato Vasa Prihoda, il grande violinista boemo darà domani sera alle ore 21 un concerto al Teatro Quirino. Ecco il programma che egli svolgerà e che di per sè basta a dare una idea del valore dell'artista.

Parte prima. César Franck: Sonata. a) allegretto ben moderato — b) Allegro — c) Recitativo fantasia — d) Allegretto poco mosso — H. W. Ernst: Concerto in fa diesis minore — Parte seconda: G. Tartini. Sonata detta Trille del diavolo — N. Paganini: Le streghe — N. Paganini: Introduzione e variazioni per violino solo sull'aria *Nel cor più non mi sento* dell'opera *La Molinara* di Paisiello.

Al R. Liceo Musicale di S. Cecilia

Nella Sala del R. Liceo di S. Cecilia (Via dei Greci, 18), avranno luogo, nei prossimi giorni, tre audizioni pianistiche.

Sabato 14 martedì 17 e sabato 21 corrente rispettivamente eseguiranno interessanti programmi la pianista Elena Marchisio (musica di Galassi, Scarlatti, Graun, Chopin, Beethoven, Pick Mangiagalli, Albeniz); Luisa Tacchinardi (Beethoven, Liszt, Chopin); Augusta Coen (Bach, Scarlatti, Beethoven, Rossini, Chopin, Saint-Saens, Liszt, Gasco, Rendano).

Per il teatro di Siracusa

SIRACUSA, 9. — Ieri al Comune, fu discussa una proposta della società *Lirica ars di Milano* che ha gestito gli spettacoli dati all'*Arena di Verona* l'estate scorsa.

La società chiese la concessione di poter dare al nostro Teatro Greco, per nove anni di seguito, grandi spettacoli lirici, nella stagione propizia.

La Società comincerebbe col prossimo giugno con l'*Aida*, eseguita da insigni artisti con una sfarzosa messa in scena. Queste rappresentazioni non eliminerebbero i grandi spettacoli classici che verranno ripresi nel '21. La proposta della Società sarà studiata favorevolmente.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera avremo una replica dell'acclamatissimo *Mefistofele* con il basso Nazzareno De Angelis, la Caracciolo, il Polverosi, ecc. Domani, mercoledì, *La Forza del Destino* con il tenore Rinaldo Grassi, la Amaro, la Casazza, il Paci e il Pinza. Dirigerà lo egregio maestro Santini. La rappresentazione è a prezzi popolarissimi. Giovedì, fuori abbonamento, alle ore 16 la *Via della Finestra* e alle 20.30 ultima della meravigliosa *Walkiria*.

Al MORGANA — Stasera si replicano a generale richiesta *Cavalleria* e *Pagliacci* con il valoroso tenore Schiavazzi. Mercoledì, prima del *Rigoletto*, interpretato da artisti di buon nome e di riconosciuto valore.

Al VALLE — Stasera *Il marchese di Priola* una delle più felici interpretazioni di Ruggeri. Vi prenderà parte la distintissima attrice Vera Vergani completamente ristabilita in salute. Seguirà lo scherzo comico: *Quel buon diavolo del sommissario*. Quanto prima *Più che l'amore*. Giovedì, alle ore 17: *Il marchese di Priola*; e alle ore 21: *La fiammata*. Venerdì serata in onore di Ruggeri con *L'amica delle donne*.

Al QUIRINO — Questa sera, per aderire alle numerose richieste Irma Gramatica replicherà la commedia di Sardou *Fernanda*. Domani sera la compagnia riposa per il grande concerto del violista boemo Vasa Prihoda che la stampa con giudizio unanime considera come il continuatore della gloria di Paganini. Giovedì doppio spettacolo con la replica della brillantissima commedia *La sfumatura* di cui Irma Gramatica è protagonista insuperabile.

All'ELISEO — Ieri sera nell'operetta *Il re di chez Maxim* la compagnia «Città di Palermo» riportò un nuovo completo successo. Stasera *La vedova allegra*.

Al NAZIONALE — Si ripete l'applauditissima commedia *Sua eccellenza*, uno dei più brillanti successi di Musco.

Al MANZONI — Ripresa della graziosissima commedia *Miseria e nobiltà* con Vincenzino Scarpetta.

Ai PICCOLI — Oggi alle ore 17 e alle 21 avranno luogo le prime rappresentazioni de *Le furie di Arlecchino* e del *Gatto con gli stivali*. I due spettacoli costituiscono uno dei più divertenti ed artistici trattenimenti e richiameranno, senza dubbio, gran pubblico di grandi e piccini.

Al KURSAAL ROMA — Alle ore 16 e alle 21 due grandi spettacoli della compagnia equestre Bisini con un programma variato e arricchito di nuovi numeri di attrazione. Vi debutterà la famiglia Travaglia con *La diligenza misteriosa*.

Al METASTASIO — Dalle ore 18 l'operetta: *Pulcinella cotcritto* e uno scherzo comico.

Mado Minty al Salone Margherita

Inizia stasera l'annunciato breve corso di rappresentazioni. Reduce da Parigi e Monte Carlo, ove ha mietuto trionfi, eseguirà le sue più recenti creazioni, veramente eccezionali. Così il *rendez-vous* della buona società è stasera al Salone. Precede ricco spettacolo di varietà.

All'Apollo

La bella danzatrice creola *Marphe* ottenne ieri sera un successo straordinario. Furono molto applaudite la valente stella italiana *The Vogunda*; la *De Roy*; e suscitarono vero entusiasmo il *Trio Iacopi*; il *Trio Rozsnoyai*, i 5 *Omerinos*, ecc. Un importante debutto si preannunzia per domani con le danzatrici a trasformazione le e *Timandra*.

Sala Umberto I

Crescente successo di Donnarumma

Applauditissimo *Filippi*. Ottimo tutto il resto del programma mondiale.

Gli schiaffi di Grasso !...

FIRENZE, 10. — Durante una rappresentazione drammatica al *Politeama Novelli* di Prato, ove agisce la Compagnia di Giovanni Grasso, avvenne un incidente che provocò per un momento molto scompiglio.

L'illustre artista venuto a conoscenza che alla rappresentazione assisteva un tenente in borghese venuto da Roma, lo invitò a recarsi sul palcoscenico, ciò che il giovane fece. Dopo breve disputa Giovanni Grasso cominciò a schiaffeggiare il giovane.

Sembra che l'incidente non avrà seguito.

Nino Berrini derubato

MILANO, 10. — Domenica sera il noto commediografo Nino Berrini, in partenza dalla nostra città per Torino, abbandonava per qualche minuto la propria valigia sul sedile di uno scompartimento di prima classe. Quando fece ritorno la valigia era scomparsa, nè fu possibile rintracciarla. Dentro la valigia rubatagli, il Berrini custodiva due copioni, uno suo e l'altro del collega in giornalismo Mario Vulliano, redattore-capo della *Perseveranza*.

Sindacato fra i Lavoratori del Teatro

Ieri ha avuto luogo la costituzione del Sindacato Generale Romano fra i Lavoratori del Teatro.

Detto Sindacato sarà la sezione di Roma della Confederazione Nazionale del Teatro sorta dal Congresso Nazionale testè tenutosi a Milano nei giorni 12 e 13 dello scorso gennaio.

Scopo principale è il miglioramento morale ed economico di tutti coloro che traggono mezzo di vita dal lavoro nel Teatro e formanti nel loro complesso quella gamma svariata che va dal Direttore d'Orchestra al più umile servo di scena.

Le onoranze a Raffaello

Aderendo alla proposta del Sottosegretario per le Antichità e Belle Arti, on. Molmenti, anche il Ministero dell'industria, come già quello dell'istruzione, ha disposto che nel giorno in cui cadrà il quarto centenario della morte di Raffaello, in tutte le scuole artistico-industriali, dipendenti da quel Dicastero, sia tenuta dagli insegnanti una conferenza sulla vita e sull'opera del sommo pittore. Pertanto il 6 aprile p. v., in tutte le scuole d'Italia (scuole primarie e secondarie, Istituti di Belle Arti e Istituti d'arte applicata all'industria) tutti i maestri commemoreranno Raffaello Sanzio ai loro allievi.

Un Convegno a Treviso pei danneggiati di guerra nelle prov. invase

In seguito alle decisioni dei Convegni di Roma e di Venezia, essendo oramai necessario deliberare circa i mezzi pratici di agitazione regionale diretti a costringere il Governo a provvedere senza ulteriori ritardi ai bisogni delle provincie venete danneggiate dalla guerra, il Consiglio Direttivo della Federazione Veneta dei Comitati d'Agitazione ha *convocato una grande riunione di tutti gli interessati, che avrà luogo Domenica 29 febbraio 1920, alle ore 10,30 ant. in Treviso, nel Teatro Sociale*, per discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Necessità più urgenti, come dalle conclusioni, retro trascritte, del *memoriale* presentato fino dal 5 dicembre 1919 dal Consiglio Direttivo della Federazione Veneta al Gruppo Veneto Parlamentare d'Azione e ai Gruppi dei Deputati Veneti Socialisti e Popolari. Eventuali modificazioni ed aggiunte.

2. Azione parlamentare ed azione diretta per ottenere il pronto e integrale risarcimento dei danni di guerra.

3. Forme di agitazione popolare da usufruirsi per raggiungere lo scopo.

Di fronte alla situazione che si è venuta creando è necessaria un intesa fra tutti gli interessati e perciò si invitano tutti i Deputati al Parlamento, tutti i Senatori, tutte le Deputazioni Provinciali, Amministrazioni Comunali, Camere di Commercio, Associazioni Operaie, Industriali, Esercenti, Comitati d'Agitazione delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza, nonchè tutti i privati delle provincie stesse che s'interessano del movimento, ad intervenire alla riunione del 29 febbraio a Treviso, che deve riuscire solenne dimostrazione di volontà e di coscienza veneta.

Violenze di contadini nel Bergamasco

BERGAMO, 10. — Un atto di violenza veniva ieri compiuto a Cortenuova contro il conte Medolaghi arrivato colà per visitare i suoi fondi. Egli veniva subito circondato da dieci o dodici persone, capilega e contadini, tutti appartenenti all'Ufficio cattolico del lavoro, i quali gli imponevano di firmare nuovi patti di affitto. Il conte messo alle strette, dovette firmare. Informati i carabinieri del fatto venivano operati nove arresti.

I proprietari di case a Firenze chiedono giustizia

FIRENZE, 9. — Una agitazione da tempo latente, si è improvvisamente acutizzata: quella dei proprietari di case.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dell'Associazione fra i proprietari ed amministratori di stabili di Firenze, durante la quale si discusse a lungo sulla necessità di rincarare le pigioni e sulle ormai troppe restrizioni governative in materia di fabbricati di affitti. All'assemblea, che venne tenuta nei locali del Comizio Agrario, erano presenti circa trecento proprietari. Si deliberò di recare immediatamente in Prefettura un vibrato ordine del giorno con cui si richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di procedere ad una revisione delle disposizioni legislative create per la guerra: le quali oggi si risolvono in un annullamento del diritto di proprietà, data la impossibilità di valorizzare le case sia in rapporto alla progressiva svalutazione della moneta sia in rapporto al costo della vita dal cui progressivo aumento risentono logicamente anche i proprietari.

Sciolta l'adunanza, i presenti si recarono in massa alla Prefettura.

Recatisi i proprietari in Prefettura, il capo di gabinetto cav. Vivorio fece loro osservare che il Prefetto non avrebbe potuto riceverli in massa. Allora venne nominata una Commissione che il Prefetto comm. De Fabritiis ricevette con l'abituale cortesia. Egli promise che avrebbe subito riferito al Governo lo stato d'animo dei proprietari. Oggi la stessa Commissione si recherà a far pressione sul Commissario Regio.

Un conflitto in Sicilia fra malfattori e carabinieri

PALERMO, 10. — Stamani cinque malfattori impegnavano un conflitto presso S. Ninfa, con una pattuglia di carabinieri. Il conflitto durò lungamente e ad esso parteciparono in difesa dei carabinieri alcuni proprietari del luogo; uno dei malfattori, certo Francesco Saladino, diciannovenne, ferito gravemente, è morto oggi. Altri due malfattori sono stati tratti in arresto.

Gli applicati del Registro cessano l'ostruzionismo

MILANO, 10. — La Federazione fra gli applicati del Registro e delle Ipoteche ha reso noto che, preso atto del preciso impegno assunto dal Ministro del Tesoro, a mezzo del sottosegretario on. Belotti, di dare per quanto lo riguarda pieno accoglimento alle richieste avanzate, ha deliberato la cessazione dell'ostruzionismo.

Idrovolanti dal Lago Maggiore ad Atene

ANCONA, 10. — Provenienti da Sesto Calende sono giunti ieri a questo idroscalo, alle ore 15,30, due idrovolanti Savoia al comando del capitano Vespignani.

I due apparecchi sono del tipo S. 13 con motori Isotta-Fraschini 200 HP e si recano a Brindisi da dove proseguiranno per Atene.

Gli idro sono partiti dal Lago Maggiore e seguendo il corso del Ticino e quello del Po per le paludi di Comacchio, hanno puntato su Ravenna da dove hanno costeggiato l'Adriatico fino ad Ancona.

"Record,, mondiale di nuoto stabilito da un italiano

BUENOS AIRES, 9.

Il nuotatore italiano Tiraboschi ha stabilito il record mondiale della traversata del Rio della Plata, eseguendo il percorso in ore 24 e 1 minuto.

Il congresso dei contadini socialisti a Palermo

PALERMO, 10. — Ieri ha qui avuto luogo il Congresso dei contadini socialisti. Tra gli intervenuti sono stati notati la romana Maria Lo Giudice e l'on. Rova. I congressisti hanno svolto i lavori all'ordine del giorno nella sede dei metallurgici in via Longarini, poscia, in corteo, hanno attraversato la città tra la più viva curiosità del pubblico. In piazza del Politeama hanno parlato la Lo Giudice e l'on. Riva, inneggiando, naturalmente, a Lenin e alla Russia. Nessun incidente.

Ultime notizie e informazioni

La riforma postelegrafonica alle Sotto-giunte del Bilancio

Stamane — a Montecitorio — si sono riunite nuovamente le due Sotto-giunte del Bilancio delle Poste e del Tesoro e Finanza per continuare l'esame della Riforma postelegrafonica. Alla riunione — durata oltre due ore — sono intervenuti i due Ministri interessati, e cioè quello delle Poste e quello del Tesoro, che erano stati invitati — dai commissari — alla discussione. Presiedeva l'on. Raineri; segretario lo on. Mauri.

L'on. *Paratore* ha interpellato i due Ministri sul carico che al Bilancio dello Stato viene a derivare dalle proposte riforme, sulla portata finanziaria dei provvedimenti sia pure in via approssimativa; e se essi non portino a sperequazioni nei confronti di funzionari di altre amministrazioni. Ha chiesto quale sia la situazione economica dell'azienda postale telegrafica e telefonica; e se innanzi ad un disavanzo sempre crescente il Governo — specialmente in occasione dei provvedimenti che si contengono nel Disegno di legge presentato alla Giunta — non abbia pensato o studi provvedimenti che almeno servano ad assicurare il pareggio.

L'on. *Zegretti* ha chiesto un quadro — accanto a quello delle spese — dei prodotti lordi dell'azienda postelegrafonica; e se il fondo di cointeressenza possa essere devoluto all'opera da prestarsi per il lavoro straordinario, dando così allo stesso una maggiore efficienza.

L'on. *Squitti* ha chiesto con quali criteri il Ministro intenda determinare il compenso straordinario; e se nella 2.a e 3.a categoria non meritino speciale considerazione coloro che hanno particolari mansioni più difficili di quelle attribuite a loro colleghi di altre amministrazioni dello Stato.

L'on. *Matteotti* ha domandato perchè il compenso per il lavoro straordinario sia stato fissato, dal Ministro, al disotto della media del compenso normale e alle proposte della Commissione Reale; e perchè non abbia tenuto fermo il concetto della maggiore considerazione del personale postelegrafonico, esposta nella relazione al primitivo progetto di legge.

L'on. *Merloni* ha domandato se il Ministro non ritenga opportuna la convocazione immediata tanto della Commissione Reale — che esaminava l'applicazione della Legge Fera-Chimienti — quanto della Commissione ministeriale, che deve esaminare la riforma dell'istituto del *tantième*.

L'on. *Mauri* ha chiesto al Ministro se intenda accettare il principio:

a) della ricostruzione delle carriere in base ai nuovi stipendi;

b) di mantenere immutato il periodo di sviluppo delle carriere rinunciando al prolungamento ora proposto;

c) applicare gli aumenti, almeno in parte, agli stipendi iniziali anzichè ai massimi;

d) passare nel gruppo applicati i ripartitori, i messaggeri, i fascicolisti e gli avviatori telegrafici;

e) limitare a un anno dall'assunzione in servizio il periodo per la nomina a ufficiali degli alunni già chiamati sotto le armi; e promuovere ufficiali dopo tre anni di esperimento gli ex-supplenti ed aventizi aventi titoli di studio;

f) esonerare dall'esame coloro che esercitano le funzioni del grado medesimo;

g) raddoppiare il numero dei rappresentanti del personale, fissando la elezione diretta a voto limitato.

Ha interpellato da ultimo sulla sistemazione dei portalettere rurali e procaccia.

Hanno preso quindi la parola i due Ministri.

L'on. *Schanzer* ha dichiarato che il carico derivante dall'organico è gravissimo così pure quello pel compenso del lavoro straordinario. L'azienda postelegrafonica già attiva — è ora in condizioni disastrose. Il disavanzo — cogli aumenti accordati — raggiungerà i 260 milioni. *Anche aumentando le tariffe* non si otterrebbe il pareggio.

Ha poi illustrato dettagliatamente i criteri della relazione sugli emendamenti proposti secondo l'impegno preso dal Governo col comunicato del 10 gennaio scorso.

Sulla questione del *tantième* si è riportato agli studi ed alle conclusioni che prenderà il ministro Chimienti; e quanto alla questione del caro-viveri ha notato — in via pregiudiziale — che la Giunta non ne è investita e che la revisione periodica dell'indennità esporrebbe la finanza a periodiche variazioni con gravi inconvenienti.

Il ministro *Chimienti*, a sua volta, ha messo in luce la gravità del *deficit*, determinato però non soltanto dalle spese di personale, ma anche dall'aumento di tutte le spese effettive. Ha preso impegno di regolare e sistemare prossimamente le due questioni del *tantième* e del lavoro straordinario; ed ha poi spiegato di *non aver potuto convocare la Commissione Reale* per la impossibilità di intervento dei due direttori generali. La Commissione si riunirà — però — prossimamente.

Il presidente on. *Raineri* ha ringraziato, delle chiarificazioni fatte, i due Ministri che quindi si sono ritirati.

Le due Sotto-giunte, dopo l'esame di qualche questione di procedura, hanno deliberato di nominare un relatore, il quale istruisca l'esame del disegno di legge in relazione ai quesiti oggi proposti e ai memoriali presentati. E' stata proposta la nomina — a tale ufficio — dell'on. Squitti — il quale è già relatore sul bilancio delle Poste — e così è restato stabilito.

Gli arruolamenti per Fiume e l'arresto d'un giornalista a Torino

TORINO, 10. — L'autorità giudiziaria ha aperto una istruttoria penale per illeciti arruolamenti per Fiume, essendo venuta a scoprire che il giornalista Daniele Nina ed alcuni suoi amici si radunavano al caffè Alfieri dove la propaganda per gli arruolamenti — sempre secondo l'accusa — sarebbe stata dal Daniele stesso condotta con molto calore ed intensità ed anche con somministrazioni di denaro.

Il Daniele interrogato ha escluso questa circostanza. Tuttavia vennero spiccati alcuni mandati di comparizione e un mandato di arresto per il collega Daniele, su denuncia di una persona presso cui il Daniele avrebbe fatto insistenze per arruolarla per Fiume. Il collega Daniele è stato arrestato mentre entrava al caffè Alfieri con imputazione di violazione dell'art. 180 del Codice penale.

Una raccolta dei provvedimenti per gli smobilitati

Sappiamo che a cura del Ministero della Guerra si sta elaborando una raccolta completa di tutte le disposizioni emanate dal Governo a favore degli smobilitati e delle famiglie dei caduti compilata in maniera da consentire a tutti di conoscere rapidamente quali siano i propri diritti e le modalità per conseguirli.

Il Ministero della Guerra spiega il massimo interessamento per venire in aiuto di coloro che ancora non hanno potuto definire la propria sistemazione e per i quali sono in gestazione provvedimenti radicali ed energici.

La partenza dell'on. Nitti per Londra

Iersera alle 10,30 — con treno speciale formato di due vagoni-salon, di due di prima classe e di un bagagliaio — il presidente del Consiglio è partito per Londra.

Alla stazione di Termini erano a salutare l'on. Nitti numerosi uomini politici, funzionari ed amici, così v'erano tutti i ministri, tutti i sottosegretari, parecchi deputati tra i quali gli onorevoli Ettore Tedesco, Luzzatto, Emanuele Finocchiaro, Sanna, Favia, Giuseppe Beneduce, Albanese, Tonetti, Rubilli, Berardelli, Fiammingo, Verderame; i senatori Amoglio, Ciraolo, Sili; gli ex deputati Salomone e Valentini; il prefetto comm. Zoccoletti, il direttore generale della P. S. comm. Quaranta, il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè, il capo di gabinetto della Presidenza comm. Flores, il comm. Magno, il comm. De Martino, il comm. Salata, il comm. De Michelis, i generali Croce e Lordi della Regia guardia, il questore di Roma comm. Mori, parecchi funzionari dei vari gabinetti, il comm. Spartaco Fazzari, il sig. Dursio, ecc., ecc.

Il presidente del Consiglio — che appariva di ottimo umore — si è trattenuto — sotto la pensilina della saletta reale — a conversare con i colleghi di gabinetto, e particolarmente con il ministro del Tesoro, on. Schanzer, e con il ministro della Giustizia on. Mortara.

Alle 10,20 l'on. Nitti saliva sul vagone-salon, insieme con il comm. De Martino — segretario della nostra delegazione per la pace — l'on. Alberto Beneduce ed il comm. Persico del Ministero degli Esteri che lo accompagneranno sino a Londra. Ed alle 10,30 precise il treno si metteva in moto, mentre l'on. Nitti riceveva ancora calorosi saluti augurali dai colleghi di Gabinetto, dai parlamentari e dagli amici che numerosi si accalcavano sotto l'ampia tettoia della stazione.

Il presidente del Consiglio — che non si fermerà a Parigi — giungerà a Londra domani per il convegno tra i Primi ministri alleati convocato da Lloyd George, nel quale dovranno risolversi il problema adriatico, quello orientale e quello russo. Per ciò che riguarda la sistemazione adriatica sarà bene avvertire che l'on. Nitti resterà fermo sulla posizione che sabato illustrò ampiamente alla Camera, escludendo così ogni possibilità di concessioni sul compromesso presentato a Belgrado dai Ministri Alleati. Tale compromesso rappresenta già di per sè il minimo delle nostre richieste, che Inghilterra e Francia si sono impegnate di appoggiare; e quindi l'azione diplomatica dei nostri Alleati si svolge presso gli Jugoslavi, essendo ormai l'Italia arrivata al massimo delle concessioni possibili.

Il discorso di Nitti commentato dal "Corriere della Sera,,

MILANO, 10. — Il *Corriere della sera* — commentando il discorso di Nitti sulla politica estera — scrive fra l'altro:

« Il compromesso su cui l'on. Nitti nel suo nuovo convegno interpresidenziale dovrà insistere con calma e sincera fermezza è quello che è, non è quale avrebbe potuto essere se l'avessimo negoziato al momento buono; ma il Governo italiano ha ragione da vendere quando allo sciovinismo e al giornalismo giallo dimostra che l'Italia di Vittorio Veneto realizza largamente il programma nazionale del Risorgimento e che la vittoria ci ha condotto più in là della mèta che si era prefissa il sentimento popolare, ammettendo l'intervento. Ha avuto un salutare coraggio dichiarando in pieno Parlamento che l'Adriatico non è e non può essere nè deve essere un lago italiano. Ha collocato saldamente la base di una nuova politica estera, sia in ciò che riguarda l'immancabile e comunque desiderabile futura amicizia coi jugoslavi, sia nella volontà di pace con la Russia e di amicizia con gli Alleati che non si perverta in impegni di guerra esiziali all'avvenire dell'Europa; nell'augurio di collaborazione tra vinti e vincitori; nella robusta asserzione di fedeltà italiana al principio di nazionalità. Se per ogni altro paese l'infedeltà a questo principio è germe di sventura, per l'Italia sarebbe anche una vergogna ».

Al Consiglio Sup. di Assistenza pubblica

Sotto la presidenza dell'on. sen. dott. Alberto Dallolio, il Consiglio Superiore di Assistenza e beneficenza pubblica ha iniziato stamane al Ministero dell'Interno i lavori della prima sessione ordinaria del 1920.

Il Consiglio ha provveduto su diversi argomenti relativi a riforme e statuti di opere pie, sui quali hanno riferito i consiglieri on. De Capitani, comm. Camanni e comm. Nobile.

L'assegnazione della benzina

L'on. Federzoni ha interrogato i ministri dell'Industria e della Guerra « per conoscere con quali criteri vengano effettuate l'assegnazione e la distribuzione della benzina, giacchè il fatto che industriali e commercianti sono nell'impossibilità di servirsi degli autocarri per mancanza di benzina stessa contrasta incresciosamente con l'altro fatto parimenti incontestabile di automobili da tourismo e da passeggio che circolano per diporto di oziosi in tutte le città del regno, e per sapere quali provvedimenti si vogliano prendere dal Governo per evitare lo sconcio della rivendita della benzina stessa a prezzi esosi per parte di individui o enti ai quali, evidentemente, nella migliore delle ipotesi essa viene assegnata per errore, con grave danno delle vere necessità della produzione nazionale ».

I concorsi nei telefoni

I termini per l'accettazione delle domande e dei documenti per l'ammissione ai concorsi a posti di ingegnere e a posti di ufficiale elettricista telefonico, banditi con Decreti Ministeriali del 29 novembre u. s. e del 17 dicembre u. s., sono stati prorogati rispettivamente al 29 febbraio corr. ed al 10 marzo p. v. E' stato elevato da 30 a 35 anni il limite massimo di età per l'ammissione ai concorsi stessi.

Movimento di navi

PORTONOMO 3 — Il piroscafo *Alberto Treves* della società veneziana di navigazione a vapore proveniente da Calcutta è partito per Calcutta diretto a Genova.

BOMBAY 4 — Il piroscafo *Lepanto* della società veneziana di navigazione a vapore partito da Venezia è arrivato a Bombay; prosegue per Colombo e Calcutta.

DAKAR, 6. — Il piroscafo *Indiana* della Navigazione Generale Italiana proveniente dal Brasile è partito da questo porto diretto a Genova.

RIO JANEIRO 7 — Il piroscafo *Re Vittorio* della Navigazione Generale Italiana proveniente da Genova è partito oggi da questo porto diretto a Buenos Aires.

GIBILTERRA, 7. — Il piroscafo *Principessa Mafalda*, della Navigazione Generale Italiana è passato da questo porto diretto a Buenos Aires.

Importante Convegno Agrario presso l'on. Nitti

Dopo l'importante Convegno tenuto al Segretariato Agricolo Nazionale e dopo i colloqui avuti col ministro dell'Agricoltura, on. Visocchi e il Sottosegretario per l'Interno on. Grassi, ieri le rappresentanze delle Associazioni agricole, accompagnate da un numeroso gruppo di parlamentari, sono state ricevute dall'on. Nitti. Fra i parlamentari si notavano i senatori Frascara, Zappi, Niccolini, De Novellis, Gioppi, Boncompagni e i deputati Raineri, Sitta, Maury Marescalchi, Alice, Cavazza in rappresentanza dei gruppi costituiti per la difesa dell'agricoltura al Senato e alla Camera.

Rappresentavano il Segretariato Agricolo Nazionale l'on. Maury, il conte Filippo Cavazza, il conte Arborio di Cattinara, il conte Pasolini, il marchese Andrea Carrega, e l'avv. Alberto Donini, erano presenti per la Federazione interprovinciale agraria di Bologna, il comm. De Morsier e, per altri Enti agricoli delle zone interessate, il cav. Bellini, il conte Antolini, il conte Manzoni, il cav. Banni, il comm. Talbo, il rag. Cimatti, ecc.

L'on. Raineri espose ed illustrò al Presidente del Consiglio lo scopo del Convegno, il quale si è proposto di far presenti al Governo le gravi condizioni in cui si trovano i produttori agricoli di fertili regioni, e soprattutto di quelle zone in cui il programma tecnico e l'evoluzione sociale sono giunti a tale grado da consentire la formazione di una diffusa democrazia rurale.

I rappresentanti del Segretariato Agricolo Nazionale on. Maury, consigliere di turno, conte Filippo Cavazza, conte di Gattinara, e il direttore avv. Donini esposero le conclusioni cui era addivenuto il recente convegno sia in rapporto alle necessità immediate, sia per i molteplici provvedimenti legislativi che si invocano. Per quanto riguarda le necessità immediate dimostrarono come solo se si garantisce colla massima urgenza la tranquillità e l'ordine degli ambienti agricoli che ovunque sono turbati come specialmente a Rovigo, Ferrara, Cavarzero, sarà possibile ai produttori compiere la loro alta funzione. Circa i provvedimenti legislativi, dimostrarono come tanto le Camere Agrarie, quanto il riconoscimento giuridico della organizzazioni, il probivirato agricolo, i lavori pubblici e gli altri provvedimenti connessi, devono essere coordinati in modo da assicurare una reale collaborazione di classe che renda a sua volta possibile un migliore assetto sociale.

L'on. Sitta espose la particolare gravità della situazione nel ferrarese, dimostrando la necessità di ottenere colla massima sollecitudine una sistemazione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, e prospettò a tale proposito anche la opportunità che la trattativa possa anche aver luogo fuori dell'ambiente locale per renderla più serena e proficua.

L'on. Nitti si dimostrò convinto della difficoltà e delicatezza della situazione, e dichiarò che il Governo riconosceva l'alto dovere di tutelare la produzione, e soprattutto di facilitare quel migliore assetto sociale da cui dipende lo stesso elevamento dei lavoratori agricoli.

Per quanto riguardava le necessità di carattere immediato, assicurò che il suo Governo, come qualunque altro Governo, non avrebbe potuto tollerare che l'arbitrio e la sopraffazione si sostituissero ai mezzi legali e alle pacifiche collaborazioni, per compromettere le sorti della produzione di cui oggi più che mai si ha bisogno per approvvigionare il paese. A tale proposito dichiarò pure che il Governo era pronto a collaborare in ogni guisa e in ogni luogo, per assicurare la tranquillità degli ambienti agricoli.

Dopo altri affermamenti di carattere locale esposti dall'on. Alice, on. Cavazza ed altri, l'on. Nitti rinnovò le sue assicurazioni, invitando le rappresentanze agricole a tenersi in contatto cogli organi governativi per porli in grado di esplicare un'utile azione.

Fraternità d'arte italo-argentina

Il collega Vincenzo Di Napoli Vita della *Patria degli italiani* di Buenos Ayres, ha avuto oggi un colloquio al Ministero della Pubblica Istruzione col Ministro on. Baccelli, con l'on. Molmenti Sottosegretario per le Belle Arti e con il Direttore generale delle Belle Arti gr. uff. Arduino Colasanti, i quali, su analoga richiesta del sig. Di Napoli Vita, hanno accordato il patrocinio del Ministero stesso per una prima esposizione di arte italiana che si inaugurerà a Buenos Aires nel mese di agosto prossimo.

Sappiamo anche che il Ministero della P. I. ha disposto perchè alla prossima esposizione biennale di Venezia siano invitati artisti argentini ai quali sarà destinato un salone.

Per il VI Prestito Nazionale

Oltre 730 milioni a Bologna

BOLOGNA, 9.

Il Comitato bolognese di propaganda per il Prestito Nazionale comunica che nelle giornate dal 7 al 9 febbraio 1920 sono state sottoscritte a Bologna lire 9.982.000. In totale con le sottoscrizioni dei giorni precedenti si è così raggiunta la cifra di lire 730.312.000.

Un miliardo circa a Genova

GENOVA, 9

Il Consorzio bancario comunica: le sottoscrizioni al Prestito a tutto il 7 corrente sommano a 926 milioni e 322 mila lire.

200 milioni nella Venezia Giulia

TRIESTE, 9.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale in tutta la Venezia Giulia sorpassano già i 200 milioni.

40 milioni a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 8. — Le sottoscrizioni al Prestito hanno qui raggiunto fino ad oggi i quaranta milioni.

I veterani

Il Comizio Centrale Romano Veterani e Reduci, dal suo modestissimo fondo sociale, ha acquistato L. 4000 nuovo prestito consolidato.

30 milioni a Sassari

SASSARI, 9. —Le sottoscrizioni al Prestito hanno oltrepassato i 36 milioni. Notevoli quelle raccolte in piccoli Comuni in cui agricoltori e pastori offrirono con grande slancio tutti i loro risparmi.

Offerta cospicua

Il cav. uff. Vincenzo Tommasini, consigliere dell'Unione Laziale Esercenti, ha raccolto con la sua attiva propaganda pel Prestito, la cospicua somma di un milione di lire.

Piroscafo spezzato in due

NEW YORK, 9.

Il piroscafo *Princes Anna* si è spezzato in due. Gli uomini dell'equipaggio che si trovavano ancora a bordo, avevano potuto mettersi in salvo.

Un cambiavalute arrestato per bancarotta fraudolenta

TORINO, 10. — Ieri veniva arrestato, dopo lunghe e attivissime indagini, che duravano dal mese di luglio dell'anno scorso, il cambiavalute Giuseppe Oliani. Egli fu scoperto in un piccolo paese della lontana Calabria ove si teneva nascosto dal giorno in cui scomparve da Torino travestito da prete e con un passaporto di suo fratello sacerdote. A giorni sarà tradotto a Torino a disposizione del Procuratore del Re e così il processo penale per bancarotta fraudolenta, truffe, e appropriazione indebita, già fissato per il 26 corrente, sarà rinviato per una ulteriore istruttoria.

Come è noto il dissesto del cambiavalute Oliani raggiunge la somma di parecchi milioni.

L'accordo italo-austriaco del 1897 per la spartizione dell'Albania

ZURIGO, 10.

Di un progetto di spartizione dell'Albania fra l'Italia ed Austria non vi è traccia fra i documenti sulla Triplice e sui rapporti italo-austriaci pubblicati recentemente a Vienna. L'accordo per l'Albania convenuto a Monza fra Visconti Venosta e Goluchowski nel 1897 prese forma nella nota scambiata solo nel 1900 tra i due Governi per mezzo dei rispettivi ambasciatori. La nota del Ministro degli esteri italiano al conte Nigra riferiva tre punti dell'accordo convenuto con Goluchowski: 1.o mantenere lo « statu quo » fino a tanto che le circostanze lo permettono; 2.o nel caso che lo stato attuale di cose non possa essere mantenuto e che si impongano dei cambiamenti, adoperarsi affinchè le modificazioni relative si compiano nel senso dell'autonomia; 3.o in genere e come disposizione reciproca da una parte e dall'altra cercare in comune ogni volta che sia il caso i mezzi più adatti a conciliare e salvaguardare gli interessi reciproci.

Il Governo austriaco rispondeva soltanto il 9 febbraio 1901 con un dispaccio all'Ambasciatore a Roma in cui si ripetevano testualmente consentendovi i tre punti dell'accordo. La convenzione non entrò però a far parte del Trattato della Triplice rinnovato il 30 giugno 1902. Di includere nel Trattato pure l'accordo albanese quanto quello del 30 febbraio 1909 che chiariva l'art. 7 della Triplice Alleanza fissando la rinuncia dell'Austria-Ungheria al Sangiaccato di Novi Bazar, si occupò il marchese di San Giuliano alla vigilia dell'ultimo rinnovamento della Triplice, ma trovò la più recisa opposizione nel conte Berchtold e ne discusse nei Convegni di Pisa e di San Rossore del 21 e 23 ottobre 1912, ma senza che Berchtold accettasse il punto di vista italiano. Di San Giuliano trovò poi un appoggio a Berlino dove fu il 4 novembre di quell'anno. Kinderlen-Waechter girò la difficoltà contentando Berchtold che non voleva modificare il testo del Trattato, ma soddisfacendo Di San Giuliano con l'aggiungervi un secondo protocollo che non esisteva nella redazione precedente.

La conferenza italo-czeco slovacca

PRAGA, 9.

Lo *Sbotnik*, organo del Ministero degli affari esteri, reca che la conferenza tenuta nello scorso gennaio a Trieste allo scopo di discutere le questioni relative alle tariffe doganali, alle ferrovie ai noli, ai telegrafi ed ai porti, ha raggiunto risultati parziali. Più tardi saranno risolte definitivamente le questioni sulle dogane e sulle linee commerciali.

Le convenzioni dell'ante-guerra resteranno provvisoriamente in vigore.

La Commissione ha stabilito tariffe dirette fra la Czeco-Slovacchia e Trieste in lire italiane, che saranno calcolate secondo l'uso. Per l'uso del porto franco di Trieste sono state trovate dei pari facilitazioni per esercitare un effettivo controllo doganale.

Wilson pacifista propone il servizio militare obbligatorio.

NEW YORK, 9.

In una lettera ad un membro della Commissione dell'Esercito della Camera dei Rappresentanti, il Presidente Wilson ha dichiarato che i democratici non dovrebbero fare opposizione al progetto che rende obbligatorio per tutti la preparazione al servizio militare, perchè bisogna che tutti i cittadini siano esercitati al maneggio delle armi e ricevano una educazione che li renda atti al servizio militare.

Un curioso equivoco
Un capitano tedesco scambiato per il Kaiser.

PARIGI, 10. — Il corrispondente berlinese del *Daily Mail* segnala un curioso *qui pro quo*. Una nave da pattuglia della dogana tedesca è stata fermata in alto mare da un caccia-torpediniere inglese con il pretesto che l'ex-Kaiser sarebbe fuggito da Amerongen e doveva trovarsi a bordo della nave stessa. I marinai inglesi arrestarono il capitano tedesco che in verità rassomigliava fisicamente all'ex-Kaiser. Il prigioniero venne accompagnato con tutti i riguardi dovuti in un porto olandese, dove potè con molta facilità dimostrare la sua identità di modo che venne immediatamente rilasciato.

L'offerta di pace dei Soviety al Governo polacco

ZURIGO, 10.

Sull'offerta di pace venuta dal Governo dei Soviets, il Governo polacco ha fatto brevemente sapere che l'ha presa in esame e che risponderà prontamente. Alla Commissione degli esteri che ha trattato la questione, il Ministro Patek ha comunicato che la Francia e l'Inghilterra lasciano mano libera alla Polonia e che verranno in suo aiuto soltanto se la Russia non accetterà le condizioni di pace giuste, oppure, se dopo aver fatta la pace l'assalirà.

La direzione del partito socialista polacco ha dichiarato che l'offerta russa contiene elementi per delle trattative e che la pace potrebbe essere conclusa sulla base del riconoscimento dell'indipendenza della Polonia e degli altri Stati sorti dal crollo della Russia zarista. Per determinare i confini può servire il solito principio di autodecisione.

I comunisti invece chiedono una pace qualunque e minacciano — se non la si fa subito — uno sciopero generale. Lenin ha dichiarato che la guerra non è finita e che non si può per ora indebolire l'organismo militare. Ma siccome nei prossimi mesi si spera di concluderla, allora bisognerà dedicare tutte le forze a combattere la triplice crisi che desola la vita russa: la crisi dei trasporti, della fame e del freddo.

Notizie brevi.

● *Gli scioperanti francesi* dei servizi fluviali e lacuali hanno ripreso il lavoro.

● *Barthou*, consacrandosi interamente alla Presidenza della Commissione degli esteri, non è e non sarà candidato alla Presidenza della Camera.

● *Nello scontro ferroviario di Poleigny* le due morte che restavano ancora da identificare sono state riconosciute; una di esse, la signora Gabriella Godet, di anni 36, da Remilly (Alta Savoia), dimorante a Chieri (Italia) che andava a vedere sua madre a Saint Cloud.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Questa mane si spegneva nel fiore degli anni

ELENA PERICOLI

I genitori RICCARDO e FRANCESCA, le sorelle SOFIA e ISABELLA ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo presente salma nella chiesa di S. Onofrio al Gianicolo, Mercoledì alle ore dieci.

Roma, 9 febbraio, 1920.

La SOCIETA' TALCO & GRAFITE VAL CHISONE di PINEROLO compie il triste dovere di annunciare la morte del suo Consigliere di Amministrazione

Ing. CARLO BAVIER-CHAUFFOUR

avvenuta ieri in Fiesole.

Pinerolo 7 febbraio 1920.

Nella impossibilità di farlo personalmente le famiglie VISMARA, PINI e CHEFTEL ringraziano quanti presero parte al loro dolore per la perdita della loro cara

LUISA ZUCCHI ved. VISMARA

vivamente commossi dal largo rimpianto lasciato dalla cara estinta e da così numerose manifestazioni di condoglianze.

I libri e le idee del dopo guerra

Le conseguenze economiche della pace

Uno dei nostri scrittori politici più colti, Arturo Labriola, con un articolo di pochi giorni fa, ha richiamato l'attenzione de' suoi lettori sulla gravità della situazione economica creata dal Trattato di Pace, quale vien prospettata dal signor J. M. Keynes, in un libro: *The Economic Consequences of the Peace* (edit. Macmillan, London), che in Inghilterra è largamente discusso nei circoli tecnici e dalla stampa indipendente.

Il signor Keynes, di King's College a Cambridge, partecipò come esperto d'economia, a' lavori della Conferenza, fino alla metà del 1919, e rappresentò il Cancelliere dello Scacchiere al Consiglio Economico Supremo. Quando fu evidente che nessuno sforzo di gente onesta e provveduta avrebbe potuto fare che il Trattato di Pace non fosse quale disgraziatamente è stato, il signor Keynes si dimise dalle sue cariche ufficiali e cambiò nella funzione di critico libero quella di esperto governativo. La sua competenza tecnica, la larghezza e decisione delle vedute e il coraggio d'esprimerle senza riguardi, la sincerità del suo spirito democratico, la posizione privilegiata dalla quale egli potè guardare in quella cucina delle streghe che fu la Camera di Consiglio dei Quattro, infine l'arte nel colorire il giuoco d'ogni sorta d'interessi e passioni, fanno di questo volume, insieme agli altri di E. J. Dillon e di Lord Percy, il documento senza dubbio più importante uscito finora intorno al Trattato.

Le pitture dei tristi protagonisti, meriterebbero da sole un lungo esame. Il signor Keynes ha dato importanza adeguata alle questioni concernenti l'Italia, e, con legittima curiosità, io cercavo fra gli altri ritratti brillanti, e spietati, anche quello dell'on. Orlando. Ho dovuto invece contentarmi di vedere l'on. Orlando rannicchiato sotto lo squadro d'una pagina, in una minuscola noticina, evidentemente perchè in camera di Consiglio, in un significato morale, se non addirittura nel significato fisico, non era possibile ritrovarlo che sotto il tavolino. Ma ecco Lloyd George con la sua maestria di corruttore di gran stile, la sensibilità quasi medianica, e la sua rapidità e versatilità d'attacco negli a corpo col malcapitato Presidente, lui duro e incantato come una figura di legno nel turbine di quelle infernali commedie. Ecco Clemenceau, secondo il signor Keynes, il più pericoloso e meglio preparato dei Quattro, anzi dei Tre, con un'aria di distacco e d'assoluta imparzialità intellettuale, quando abbandona al Presidente tutte le concessioni che non toccano la Francia; la faccia di pergamena, gli occhi chiusi, la parola rada, eppoi i risvegli irosi e improvvisi di vecchio che serba la forza soltanto per le grandi occasioni. Ma il ritratto eccellente è quello di Wilson; e su coteste pagine avranno da tornare gli storici futuri. Ci dispiace, ripetiamo, di dover passare oltre. Il nostro intento è soltanto di guardare sulla scorta del signor Keynes, non tanto coloro che fecero, quanto la cosa che essi fecero, nella sua dissennata ingiustizia e nelle inevitabili conseguenze.

Sta il fatto che Wilson aveva bandito la pace, e i tedeschi avevano accettato di trattarla sulla base dei quattordici punti. Era questo il termine contrattuale, e scopo della Conferenza non doveva essere altro che « discutere i dettagli dell'attuazione pratica ». E il Presidente era giunto in Europa con autorità senza pari nella storia del mondo. E a Parigi tutti s'aspettavano, e figuravano di aspettarsi, che egli avesse pensato a tutto e che le casseforti del *Washington*, non soltanto contenessero il perfetto disegno della Lega delle Nazioni, ma anche il piano completo per l'applicazione dei quattordici punti. In quattro e quattro otto fu invece chiaro che Wilson non aveva pensato a nulla. Il suo talento era teologico e non politico. Per lavorare dovette subito riportarsi al piano d'azione francese, e talvolta inglese, dove erano proposte talmente eccessive che Clemenceau e Lloyd George non si eran sognati neppure un momento di prenderle sul serio, e le avevano messe lì, eventualmente per aver modo, nella discussione col Presidente, di sembrar longanimi e conciliativi. E ormai si trattava soltanto di non toccargli i quattordici punti; di non obbligare la sua infatuazione teologica apertamente a capitolare; di non lasciargli pensare di essersi rimangiato i famosi messaggi e d'aver sottoscritto a qualcosa che non fosse giusto e onesto davvero: poi c'era posto per tutti i trucchi e le malversazioni. Fosse stato meno onesto e meno immobile nelle sue convinzioni presbiteriane, Wilson avrebbe difeso con tutt'altre risorse la sostanza concreta de' suoi progetti. Invece non gli riuscì che di farsi addormentare, da poter nascondere a sè stesso ciò che stava realmente accadendo. E successe, racconta il signor Keynes, questa cosa incredibile: che quando, all'ultimo momento, in certe questioni secondarie, Lloyd George ebbe bisogno di una certa moderazione, e provò a svegliare Wilson e rimuoverlo dalla postura ipnotica che gli avevan fatto prendere, fu impossibile svegliarlo. Si concluse con un trattato nel quale i tecnici più cavillosi e gesuitici di due continenti, furon adoprati a spalmare di formule vagamente wilsoniane i fatti più tamerlaneschi, purchè Wilson potesse tornare in America persuaso di non essersi contraddetto, quando non aveva fatto che servire la volontà bismarckiana di Clemenceau e i bisogni elettorali di Lloyd George.

Per Clemenceau si trattava di risolvere quest'assurdo storico: porre una nazione di debole slancio vitale come la Francia, in condizioni di dominio sur una nazione che, nel 1914, aveva una popolazione (in continua crescita) di circa il settanta per cento superiore a quella francese.

La vita economica della Germania si basava sul commercio marittimo, le colonie e gli investimenti all'estero; sullo sfruttamento delle miniere di carbone e di ferro e le industrie relative. Conseguentemente furono tolte alla Germania tutte le navi d'un tonnellaggio eccedente le 1600 tonn. in modo da far pagare alle sue merci i noli che le nazioni dell'Intesa, in verità l'Inghilterra, avrebbero preteso. Le fu tolto ogni diritto e titolo sui possedimenti coloniali, lasciandole in compenso tutti i debiti che eventualmente avesse contratti per lo sviluppo di coteste colonie. Ma l'espropriazione non si fermò alle colonie, nè all'Alsazia, fu estesa a tutte le proprietà private tedesche sulla faccia del globo. Nè basta, perchè, fino al maggio 1921, la Commissione delle Riparazioni potrà pretendere, a sua scelta, e fino alla concorrenza di un miliardo, la cessione di qualsiasi impresa, proprietà ed invenzione tedesca; cosicchè i francesi, gli inglesi e gli americani verranno ad accaparrarsi il fior fiore di quanto l'industria tedesca può aver mai prodotto. Gli Aztechi, che in cima alle smisurate piramidi banchettavano con le carni de' vinti, erano in realtà poco meno intransigenti, senza dire quanto più espliciti e pittoreschi.

Per lavorare il ferro delle miniere lorenesi la Francia avrà bisogno di carbone. Se l'è dunque preso nel perfetto spirito di Bismarck, nonostante da mille anni il bacino della Saar fosse tedesco, e nel 1918, su 650 mila abitanti, nemmeno cento fossero francesi. Toltole il carbone della Saar e della Slesia, e cioè 60 milioni annui di tonn. di carbone per territori perduti, la Germania dovrà in ogni modo cedere agli Alleati 45 milioni di tonn. di carbone all'anno. Consumava, avanti la guerra, 139 milioni di tonn. di carbone all'anno. Oggi, per le sue industrie, le restano appena 78 milioni. E non discutiamo la misura d'internazionalizzare le comunicazioni fluviali e altre vie d'acqua interne della Germania. E lasciamo da parte le riparazioni, la cui cifra, secondo il signor Keynes, Klotz ha enormemente esagerata. Ma cotesta cifra enorme venne a raddoppiarsi il giorno che Lloyd George e Clemenceau riuscirono a persuadere Wilson, con gran stupore de' suoi esperti, che le spese degli Alleati per pensioni di guerra, liquidazioni, indennità, etc., anche coteste dovevan pesare sulla Germania, in giunta al capitolo dei danni subiti dalla popolazione civile nelle aggressioni per terra per cielo e per mare. Siamo così al totale di 200 miliardi, che un paese privo di flotta mercantile, di carbone, di ferro e di colonie, dovrebbe sborsare agli Alleati. Osserva malinconicamente il signor Keynes, che cotesto punto delle riparazioni segna il tracollo decisivo di Wilson; e il culmine dell'impudenza elettorale di Lloyd George (« *La Germania deve pagare fino all'ultimo centesimo* »; discorso a Bristol, 11 dicembre 1918) e della spaventata senile ferocia di Clemenceau.

Perchè col massimo sforzo, la Germania, potrà sì e no pagare 50 miliardi; ma poi non pagherà neppure cotesti.

Del resto, a noi non interessa tanto di sapere se la Germania pagherà e non pagherà. Nè ci metteremo a spargere lacrime sulle condizioni che le son toccate. A noi interessa riportare questo quadro sul quadro più largo dell'Europa ch'esce dal Trattato, tutta rotta dalla guerra, agitata dalle convulsioni proletarie, indebitata a sangue con gli Stati Uniti; dal sistema economico della quale, finita per ora la Russia, è stata radicalmente soppressa la partecipazione di un paese di 70 milioni di abitanti, senza che sia stato dato un ordine vitale ai nuovi Stati, e senza neppure che sieno state promesse e assicurate le relazioni di solidarietà economica dentro l'Intesa. La questione è che i Tre avevano tutt'altro da fare. (Il Quarto c'era; ma poi non c'era). Clemenceau aveva da mangiarsi vivo il nemico. Lloyd George da riportare a casa qualcosa che potesse fare effetto ancora per un paio di settimane. Wilson, per conto suo, aveva da operare, scrupolosamente, soltanto l'onesto ed il vero.

Oggi, continua il signor Keynes, in tutta Europa la produzione è tremendamente decresciuta; e riporta dati secondo i quali, al luglio 1919, circa quindici milioni di famiglie in Europa, si sostentavano unicamente coi sussidi per disoccupazione: vale a dire mangiavano debiti e carta moneta. Il reddito europeo del carbone è caduto del trenta per cento; e, in proporzione, l'efficienza dei trasporti. La produzione agricola è appena sufficiente alle popolazioni rurali. La carta moneta, in sostanza carta straccia, mareggia in tutti i paesi con un eccesso che non s'è affatto voluto fermare col cessare dello stato di guerra.

Dicono che Lenin un giorno abbia dichiarato che il metodo migliore per distruggere il sistema capitalistico è di mettere in giro più e sempre più carta moneta, a togliere ogni fiducia nell'equità della distribuzione della ricchezza e sommuovere, con le continue fluttuazioni, quel rapporto fra debito e credito che costituisce il fondamento del capitalismo. E così il processo del guadagno si trasforma in quello d'un giuoco e d'una lotteria. Per necessità, ma più per incompetenza, l'Intesa sta facendo precisamente quello che i Bolscevikì potrebbero aver fatto per disegno deliberato. Nei momenti più critici, i suoi governi, appunto come il nostro lo scorso luglio, si limitano a stornare l'oscura inquietudine e l'odio popolare, dirigendoli contro i cosidetti speculatori.

E i possibili rimedi? Il signor Keynes è soltanto un tecnico, e non è il padre eterno. Ne propone alcuni, che appaiono intrinsecamente ottimi; ma anche sempre più improbabili, a leggere i telegrammi che il bidello di redazione scarica su questo tavolino. *La revisione dell'odioso Trattato?* Ma ieri ci fu la levata di scudi della Francia e il rifiuto della Germania. *Lo scancellamento del debito reciproco fra alleati e associati;* che rappresenterebbe, per gli Stati Uniti, un piccolo sacrificio finanziario, in confronto a quello degli Stati europei? E invece ecco conferme sopra conferme che gli Stati Uniti son decisi a tenersi in disparte; in disparte come il vero e implacabile creditore. *La conclusione d'un prestito internazionale?* E quanto a questo si sente parlare d'una Conferenza Economica Internazionale, che finirà come finiscon tutte le conferenze.

Ciò che trattiene un'Europa talmente sciupata, da volerla addirittura nel caos rivoluzionario, è soltanto l'evidente inanità della stessa rivoluzione a mutare queste condizioni di fatto; e celesto soltanto.

Ma tiriamo pure innanzi con amore.

Emilio Cecchi.

LA PORTA DEL PARADISO

Esce oggi, in una elegante edizione della Casa Mondadori, un nuovo volume di novelle quasi tutte dialogate di Fausto Maria Martini. Del volume che si intitola « La porta del paradiso » per gentile consenso dell'editore pubblichiamo la prima novella, quella stessa che dà il titolo al volume:

(Una notte, in piccolo paese dietro le trincee di Pal Piccolo, morirono, alla stessa ora, tre soldati in un ospedale da campo e un bambino di quattro anni in una casetta di alpigiani).

LA MADRE — Mentre, così figlio mio!... Mi ascolti? Oh! tu mi ascolti certo, perchè il dolore mi piega la testa sul cuore e tu, benchè morto, mi sei vivo nel cuore, così che gli occhi null'altro vedono se non i tuoi occhi nel mio cuore. Morire così... Come hai potuto volerlo? Come hai potuto chiederlo a Dio?

IL FANCIULLO — Non io l'ho chiesto a Dio, mamma. E' un mio segreto. Ma tu non puoi capirlo perchè tu sei ancora sulla terra, mamma, nella piccola casa di faccia all'ospedale dei soldati feriti, là donde io mi partii in quell'alba: e io era sono tanto lontano da te...

LA MADRE — Parla, figliuolo. Io comprenderò il tuo segreto. Ti ascolterò con tutto il mio cuore materno. Perchè hai dato tanto dolore alla tua mamma che pure t'amava tanto e lo sapevi?

IL FANCIULLO — Mamma, anch'io soffrivo di morire. Soffrivo per te, che più d'una volta hai detto che avresti voluto morire al posto mio.

LA MADRE — Io sì, l'ho detto più volte. Ma credevo tu non mi udissi. Non dormivi forse?

IL FANCIULLO — Non dormivo, mamma. Non si puòdormire più quando si sta per morire... Eppoi la lampada accesa nella sala grande dell'ospedale dei soldati feriti mi ardeva proprio sugli occhi. Non bastavano più le tue mani a crearmi l'ombra sul viso. Quella luce pur così lontana, era così viva, così terribilmente viva, che, mamma, anche di qua dall'ombra del mio morire, la scorgo ancora.

LA MADRE — Anch'io, figliuolo, scorgevo quella luce, moltiplicata dal mio piangere, e quasi m'era conforto, perchè pensavo che la morte non avrebbe potuto portar via a una madre il suo bambino, dopo aver portato via con sè tanti soldati. Credevo fosse sazia di vittime, la morte! Ogni sera, usciva dalla porta dell'ospedale una barella, con sopra il soldatino morto, e intorno due ceri e qualche compagno vivo, scesa giù, dalla montagna.

IL FANCIULLO — Mamma, non quella morte mi ha preso, non quella che si fermava ogni tanto presso il letto della grande sala ove erano allineati i feriti più gravi, ma l'altra, quella che era scesa dalla montagna col suo mantello ancora bagnato di neve...

LA MADRE — E' questo il tuo segreto, figliuolo?

IL FANCIULLO — Non tutto: è una parte del mio segreto. Mamma, una mattina tu mi hai sorpreso con gli occhi sbarrati verso un cantuccio della mia stanza e con l'orecchio teso ad udire... E' vero?

LA MADRE — Sì, ricordo... Che udivi?

IL FANCIULLO — La voce, voce che mi ha fatto morire. Quella che diceva: « e tu non vieni? »

LA MADRE — Chi ti chiamava?

IL FANCIULLO — Un soldato. L'ultimo dei caduti lassù, sopra la neve.

LA MADRE — Te, e chi ti poteva chiamare? Tu non eri un soldato, tu eri un piccolo fanciullo ben chiuso, ben stretto nelle braccia di tua madre. Non era il tuo dovere quello di morire...

IL FANCIULLO — Era, mamma, il mio dovere. Se tu avessi udito con quale voce mi chiamavano! Mi chiamavano come chiama qualcuno che bussi a una porta inesorabilmente chiusa da ore e ore, e sanguinavano tutti... Mamma, che cosa ha veduto!...

LA MADRE — A quale porta bussavano i soldati delle montagne nevose, delle nostre montagne?

IL FANCIULLO — Mamma, alla porta del Paradiso... E bussavano, bussavano... E ogni tanto qualcuno si rivolgeva al mio lettuccio e diceva ai compagni: « Finchè non sia con noi quel piccolo fanciullo che muore nel suo letto con la madre accanto, non ci apriranno la porta ».

LA MADRE — Perchè tu dovevi essere con loro?... Tu non eri della patria, ancora: eri mio... perchè hai voluto andartene?

IL FANCIULLO — Non io ho voluto, mamma. Quando nel sogno urlavo, spaurito: « no, no! » urlavo a loro; ma quelli chiamavano così disperatamente, che non potevo più rifiutarmi. Ho detto di sì col cuore che tu stessa m'hai dato.

LA MADRE — Perchè ti chiamavano?

IL FANCIULLO — Perchè mamma, per aprire la porta del paradiso, occorre una morte bianca, una morte colore di cielo, la morte d'un fanciullo. Appena un gruppo di soldati era pronto per entrare, il più giovane di essi, il più simile a un fanciullo, chiamava il bambino che dormiva più vicino nel paesello subito dietro alle trincee, per entrare tutti in paradiso. Perchè la morte in guerra è troppo straziata, è troppo piena di sangue e di terra intrisa, e di urli, e di violenze... E chi muore così non sa quale parola bisogna dire perchè si apra la grande porta. I fanciulli la sanno, questa parola, e io la sapevo, mamma. E colui che mi chiamava era il più giovane; quasi un fanciullo. E non potevo dire di no. All'ultimo mi ha detto: « Fallo per la tua mamma, per la mia mamma, per la mamma di tutti! Vieni con noi! ». Allora, mamma, io ho dovuto dire di sì. Mi aveva parlato di te... Ti ho lasciato mamma, per una madre, che ha più figli di te, ed è, anche, più vecchia.

LA MADRE — E io avevo te solo!

IL FANCIULLO — In fondo, quando il più giovane era quasi esausto e aveva lasciato di bussare alla porta perchè gli mancavano le forze, ha ripetuto per l'ultima volta, con un filo di voce: « Vieni, vieni con noi! Fallo per nostra madre... » M'aveva detto il nome della madre, mamma: un nome dolce e bello come il tuo! Non potevo dire di no...

Fausto M. Martini.

Letterati, filosofi, romanzieri, italiani e stranieri

L'« Editrice Italiana » di Napoli ha intrapreso la pubblicazione di due collezioni: l'una di «Autori stranieri» a cura di Ettore Lo Gatto; l'altra di « Scritti rari di letteratura e di filosofia », a cura di E. Moschino ed E. Lo Gatto. La prima collezione comprende le opere più significative dei maggiori scrittori moderni stranieri, specialmente slavi e nordici. Le traduzioni, tratte dai testi originali, sono precedute da larghi cenni sulla vita e le opere degli autori.

Sono finora apparsi i seguenti volumi: S. Przybyszewski, *Il giudizio*, romanzo; A. Cècof, *La zia Vania*, dramma; A. Madelung, *Il cavallo della sposa*, novelle; Saltìcoff-Scedrin, *Lo « spleen » dei nobili*, racconti; A. Kuprin, *Il delirio*, novelle; F. Dostoievskij, *Lettere dal sottosuolo*, romanzo.

Anche nella seconda collezione « Scritti rari di letteratura e filosofia », sarà data una parte maggiore agli stranieri, per contribuire, con l'opera diretta, al riavvicinamento intellettuale tra i popoli, specialmente con quelli finora più sconosciuti.

Sono stati fino ad ora pubblicati: Oscar Wilde, *Una tragedia fiorentina* - *La santa cortigiana*, tradux. dall'inglese di Ettore Moschino; Riccardo Wagner, *I Nibelunghi* traduzione di Ettore Lo Gatto.

I TEATRI

"Quella che ti assomiglia„ a Milano

MILANO, 11. — Ieri al Teatro Manzoni, la Compagnia Talli, ha rappresentato la nuova commedia in tre atti di Enrico Cavacchioli: *Quella che ti assomiglia*. La commedia ha avuto pieno successo. Il pubblico ha ascoltato con attenzione sempre crescente il lavoro ed ha applaudito quattro volte con grande calore dopo il primo atto, veramente bello, e quattro volte ancora dopo il secondo, e tre alla fine della commedia. Dopo il secondo e dopo il terzo atto, alle prime approvazioni si mescolò qualche disapprovazione, ma gli applausi ebbero subito il sopravvento.

La nuova Compagnia di operette Caracciolo

Si è costituita — ed avrà vita nella prossima Quaresima a Firenze — una nuova Compagnia di opere comiche e operette diretta e amministrata da Caracciolo.

Questa nuova Compagnia annuncia un programma piuttosto vasto, che andrebbe dalla *Manon*, dalla *Bohème* e dalla *Butterfly* di Puccini, alla *Traviata*, al *Don Pasquale* di Donizetti, al *Carnevale di Venezia* di Petrella, alla *Serva padrona* di Pergolese, dal *Segreto di Susanna* di Wolff Ferrari, alla *Bella Elena* di Offenbach, alla *Principessa dei dollari* alla *Reginetta delle rose*, al *Duchino*, ecc. ecc.

Sono annunciate anche le seguenti novità: *Il musicista del villaggio*, di Strauss — *Eva dopo il peccato*, di Aldo Chierici e Vasta — *Maschera danzante*, di Benatzky — *La ragazza delle violette*, di Helmesberger — *Magnetismo d'amore*, di Strauss — *Il violinista allegro*, di Eysler — *Mercato di ragazze*. — Ed inoltre questi balli: *Sumitra*, di Clausetti e Pick Mangiagalli, e *Fata delle bambole*.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera avremo una rappresentazione straordinaria della *Forza del Destino* l'opera popolarissima che tanto plauso ha ottenuto nella interpretazione del tenore Rinaldo Grassi ed i suoi valorosi compagni. Domani, giovedì unica rappresentazione diurna, a prezzi popolari della debolata commedia lirica *La via della Finestra* del maestro Riccardo Zandonai. Alle 20.30 poi, replica a generale richiesta della *Walkiria*, con la Pasini-Vitale Sara Cesar, il tenore Vaccari, il basso De Angelis, tutti artisti illustri e acclamatissimi. Sabato *Madama Butterfly* con Juanita Caracciolo. E' alle prove *L'Uomo che ride* del maestro Pedrollo.

Al MORGANA — Ieri sera il consueto successo ebbero la *Cavalleria* e *Pagliacci*, col tenore Schiavazzi. Oggi prima rappresentazione di *Rigoletto*, col tenore Musio, la Morreto, lo Zaccarelli e il Silvestri. Giovedì due spettacoli. Alle ore 17 recita straordinaria del commendatore Schiavazzi, con *Cavalleria* e *Pagliacci*; alle 21 seconda rappresentazione di *Rigoletto*. Si annunciano due opere nuovo tipo *Gran Guignol*, che avranno interprete il commendatore Piero Schiavazzi.

Al VALLE — Il teatro era iersera gremito di pubblico elegantissimo. Si rappresentava una delle migliori comedie del teatro francese contemporaneo: *Il marchese di Priola* di Lavedan, che è una delle più originali e forti interpretazioni di Ruggero Ruggeri. Il successo del valorosissimo attore fu ancora una volta enorme. Accanto a lui, iersera, il pubblico rivide con grande compiacimento la bella ed elegantissima Vera Vergani, che da molte sere per malattia aveva dovuto abbandonare il palcoscenico. La Vergani si fece molto applaudire e si fece molto ammirare nelle sue elegantissime toilettes. Stasera *Più che l'amore* di D'Annunzio, e domani alle ore 17 *Il marchese di Priola* e alle ore 21 *La fiammata*.

All'ELISEO — Ieri lieto successo ebbero gli artisti della «Città» di Palermo» nella operetta *Vedova allegra*. Stasera, alle ore 21 si rappresenterà: *Il re di chez Maxim*.

Al QUIRINO — Questa sera alle ore 21 l'annunciato concerto del grande violinista boemo Vasa Prihodo, pel quale è vivissima l'aspettativa. Domani doppio spettacolo: alle ore 17 e alle ore 21 con la replica della *Sfumature* una delle più caratteristiche e deliziose interpretazione di Irma Gramatica.

Al MANZONI — *Na terra napulitana*, uno dei cavalli di battaglia di Scarpetta.

All'ARGENTINA — Applauditissima la ripresa de gli *Interessi creati*. Stasera *La vergine* di Zamboldi.

Al NAZIONALE — Settima replica dell'esilarantissima commedia *Sua eccellenza* in onore del bravissimo attore Turi Pandolfini. Domani alle ore 17 *La paraninfa* ed alle ore 21 *Il ratto delle sabine*.

Ai PICCOLI hanno avuto vivo successo ieri il *Gatto con gli stivali* e *Le furie di Arlecchino*. Questa brava scena sopra lo sfondo di un canale veneziano è veramente deliziosa per la genialità e la grazia della musica del giovane valoroso maestro Luzzi. Da oggi si iniziano le repliche alle ore 17 e 21. Giovedì tre spettacoli alle ore 15.30, 17 e 21.

Al KURSAAL ROMA — Stasera alle ore 18 e alle 21 due grandi spettacoli con nuovi numeri interessanti.

Mado Minty al Salone Margherita

L'accoglienza più lusinghiera, l'applauso più spontaneo, coronarono la bella esibizione di questa eletta danzatrice. Oggi, prima replica con *Prudsi, Gloria, Desirée, Balsar*, ecc. Domani: *La Faliera*.

Ricco Varietà all' "Apollo„

L'atteso debutto delle due belle ed eleganti danzatrici a trasformazione *Timandras* avrà luogo questa sera e lo spettacolo sarà quanto mai interessante prendendo parte ad esso anche la deliziosa creola *Morpha*; l'applauditissima interprete della canzone *Rhe Foglinda*; il *Trio Rosngal*; il *Trio Jacopi*; i 5 *Amerinos*, ecc. Si preannunzia il prossimo debutto dei celebri danzatori russi *Trio Bortekiss*.

Spettacoli in onore e di addio di Filippi — Grandioso successo di Donnarumma —

Oggi gli spettacoli sono in onore e di addio del comico *Filippi*, che nella sua breve permanenza alla *Sala Umberto I* ha riportato un grandioso ed autentico successo tutte le sere. *Donnarumma* è sempre più festeggiatissima. *Agostino*, il piccolo comico, applaudito ogni sera. *Febo*, il meraviglioso cane calcolatore presentato da *Marg* e *Chenier*, desta viva ammirazione. Tutto il resto del numeroso programma, veramente mondiale, incontra il pieno favore del pubblico.

Un truce delitto a Trieste

Uccide la nipote con otto coltellate

TRIESTE, 11. — Verso le tre di ieri mattina il soldato del genio, Stefano Angelino, transitando per il vicolo Madonnetta, nella borgata di Isola dell'Istria, urtava in un corpo esanime disteso attraverso la strada. Alle grida d'allarme del soldato, accorse il brigadiere dei carabinieri Portoghese, il quale constatava l'esistenza di un cadavere di donna; quindi seguendo alcune traccie di sangue per terra, arrivava alla casa numero 290 in via Oberdan, dove la soglia e lo stipite apparivano lavati di fresco.

Fattosi aprire dalla padrona, Lucia Vescotto, di 67 anni, il brigadiere scorse subito nell'atrio della casa una larga chiazza di sangue, appena iniziata la perquisizione, trovò un orecchino d'oro, qualche ciocca di capelli ed ancora altre chiazze di sangue.

Siccome la vecchia asseriva di non sapere nulla, fu svegliato suo figlio Francesco De Grandi, di 34 anni, conosciuto ad Isola per il suo carattere violento. Il De Grandi aveva ancora le mani insanguinate. Madre e figlio, dichiarati in arresto, furono condotti dinanzi al cadavere dell'assassinata che riconobbero per quello della loro nipote Antonietta Belluga, di anni 16 che quella notte era rimasta a dormire nella loro casa.

L'autorità ricostruisce il delitto così: Francesco De Grandi verso le due della notte, in preda all'alcool, sarebbe disceso in cucina ed avrebbe fatto oggetto di sevizie la nipote. Resistendo questa violentemente egli le avrebbe inferto una coltellata alla gola dandogliene poi altre sette per finirla. Quindi per celare il delitto avrebbe portata l'assassinata nel vicolo Madonnetta.

Un tragico viaggio di nozze

FIRENZE, 11. — Lunedì sera giunsero in Arezzo, in viaggio di nozze, Giuseppe Pisani, ferroviere, da Borgaro, e Palma Saccagni, di anni 26, da Sernate. Avevano sposato il 7 e avevano già visitato Milano, Bologna e Firenze e avevano deciso di fermarsi ad Arezzo, avendo colà il Pisani trascorso il periodo del servizio militare. Ieri sera, dopo aver pranzato alla Trattoria del Casentino, i due sposi si ritirarono nella camera che avevano preso in affitto presso la signora Rosa Maggi, in Corso Vittorio Emanuele, 91. Poco prima della mezzanotte il Pisani, udendo la moglie tossire, le chiese che cosa avesse: ella rispose che stava bene e prese una pastiglia. Poco dopo il suo viso perdeva il consueto colore e quindi le membra cominciarono ad irrigidirsi. Il Pisani corse a chiamare la padrona di casa ma quando rientrò nella camera, con immenso strazio constatò che la sua giovane sposa era morta. Fino alla mattina non fu possibile avere un medico e quando finalmente giunse, il sanitario non potè che constatare l'avvenuta morte.

Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria la quale sembra abbia ordinato l'autopsia del cadavere. L'infelice sposo si trova in uno stato da far veramente pietà.

Un orrendo assassinio per furto

TORINO, 11. — Questa mattina, a Villafranca d'Asti, venne trovato in un viottolo che conduce alla collina di San Grato, il cadavere di certo Borello Stefano, uomo ritenuto danaroso. Il disgraziato aveva il collo tagliato. L'assassinio, a scopo di furto, è stato consumato indubbiamente la notte scorsa. Il Borello domenica aveva ritirato 100.000 lire dalla vendita di un suo fondo.

Ultime notizie e informazioni

Cambi e dogane

Il prof. Einaudi parla di spalancare le nostre porte ai prodotti manufatti stranieri inviando poi all'estero quanto più si può dei nostri prodotti e ciò per ritrovare un compenso al nostro forte squilibrio fra importazione ed esportazione e così sostenere il cambio.

L'enorme inasprimento odierno del cambio non è solo e tanto effetto di squilibrio commerciale quanto, e più specialmente da tempo, conseguenza dell'eccesso della circolazione sul quantitativo di questa, adeguato al movimento commerciale del momento. Già eravamo in eccesso prima della guerra, la contrazione degli affari di questo primo dopo-guerra cui ha invece corrisposto un ulteriore aumento di circolazione, ha ancor più peggiorata la situazione al riguardo. D'altra parte la crisi acuta del cambio d'oggi non è specifica dell'Italia ma, salve le dovute proporzioni, interessa pure il franco e la stessa sterlina. Vi è poi in questo anche un movente politico di origine americana; ad ogni modo ciò è anche spiegabile, entro certi limiti, quando si pensi che l'America oggi detiene quasi venti miliardi d'oro sui cinquanta miliardi di complessiva circolazione aurea mondiale. In America si trova oramai concentrata la metà del tesoro di diamanti mondiale cioè dieci miliardi di dollari. L'America produce il venti per cento dell'oro mondiale, e così via. L'America domina cotone, grano, acciaio etc...

Il problema del cambio non può essere quindi semplificato fino al punto di considerarlo risolto, o quasi, solo che si aprano le nostre frontiere a tutti i prodotti manufatturati degli Alleati, dei neutri ed anche dei nemici. Per certe categorie di manufatti la Germania non attende altro, ma come già il nostro giornale ben poneva in evidenza, giorni sono, essa saprà anche ben commerciare queste sue stesse esportazioni sino al limite del massimo prezzo ritraibile del nostro disorganico mercato. Col regime patrocinato dall'Einaudi saremmo noi stessi ad aiutare il ricostruirsi dell'economia industriale tedesca precisamente in quel campo di attività che poi dovrà schiacciarci completamente a frontiere aperte. Quel che diciamo del prodotto tedesco vale mutati mutandis per gli altri degli altri paesi.

Il prof. Einaudi pensa così questa via di aprire larghi mercati alle nostre esportazioni. Quali? Le agricole naturalmente.

L'Italia aveva nel passato solo capacità di esportazione e già molto ridotta, di olii, quasi nulla di vino, permanentemente, il 50 per cento circa del prodotto. Tutta la nostra esportazione agraria e per poche centinaia di milioni si concentrava sugli agrumi, frutta, uva da tavola, ortaglie di primizie, etc., tutti prodotti che in quanto siano voluttuari, i mercati esteri accolgono ma di poco buon grado e in quanto siano di consumo normale sono innanzi tutto necessari a noi stessi. Non è certo col caro-viveri attuale che colpisce pure tutti questi prodotti, e col necessario spostarsi di tutta la nostra economia alimentare verso prodotti vegetali, a compensazione della carne, zuccheri, etc... che ci fanno difetto, che l'Italia potrà esportare larghe quantità di prodotti del genere, senza aggravare la sua situazione di caro-viveri ed affamare il Paese. D'altra parte aprire il nostro mercato di manufatti esteri significa in sostanza aumentare ancora per questo titolo le nostre esportazioni. Non sappiamo in quanto le nostre esportazioni agricole contenute nei limiti accennati riuscirebbero a compensare questo nuovo fattore di importazione. Non certo le esportazioni in parola, colla ridotta capacità produttiva del Paese, e cogli aumentati bisogni di consumo interno, potranno mai ad ogni modo dare quei margini di miliardi di lire che occorrono per ristabilire in qualche modo in carreggiata, il nostro bilancio commerciale. Proprio in questi giorni il prof. Castelli della R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Perugia, scrivendo un ottimo libro sullo sviluppo tecnico della nostra agricoltura, constata che questa è in crisi di produzione. Crisi di produzione vuol dire fame, e la fame è il vero lievito della vera rivoluzione.

Osserviamo, intanto, che il decreto sui cambi intervenuto in questi giorni, segue appunto, in sostanza queste necessarie, e quindi giuste, direttive e non certo le direttive dell'Einaudi che lo stesso Schanzer ebbe a dichiarare in Senato ultra liberiste. L'impronta generale del recente decreto governativo sui cambi risponde anzi precisamente ai concetti fondamentali della difesa organizzata dalla Germania in favore della propria ricostruzione economica ed in difesa della propria valuta, sulla quale riferivamo giorni sono sull'intervista di un nostro egregio connazionale di ritorno dalla Germania.

La Commissione parlamentare per la difesa della valuta

La riunione tenuta iersera dalla Commissione parlamentare, incaricata di esaminare il disegno di legge per la difesa della valuta durò oltre quattro ore; e poichè non potemmo dare — nelle ultime edizioni del giornale — che un breve cenno sulla importante discussione riteniamo utile tornare oggi a completare la informazione.

All'inizio della seduta il presidente della Commissione — on. Luzzatti — ha fatto un lungo discorso tendente ad illuminare la questione ed a fissare alcuni quesiti che dovrebbero essere proposti al Ministero del Tesoro. Quindi l'on. Alessio ha trattato molto dettagliatamente delle cause che — a suo avviso — hanno prodotto questo inasprimento dei cambi; e l'on. Giuffrida ha parlato anche lui lungamente sostenendo alcune tesi in opposizione a quelle prospettate dall'on. Alessio.

L'on. Alessio, riprendendo la parola, proponeva un ordine del giorno perchè si chiedessero al Governo documenti ed informazioni, e col quale si intendeva invitare l'on. Schanzer a partecipare ad una delle sedute della Commissione per fornire chiarimenti ritenuti indispensabili.

Allora l'on. Treves — prima che la discussione potesse entrare maggiormente nell'esame della materia — ha sollevato di nuovo la sua pregiudiziale, sostenendo di nuovo che la Commissione nominata dal Presidente della Camera può approvare un qualche decreto di speciale urgenza e di immediata attuazione, i cui termini siano ben chiaramente circoscritti e definiti, ma non può sostituirsi al Parlamento nella concessione di così larghi poteri al Governo, quali sono quelli contemplati dal progetto di legge, senza che vi sia alcun controllo nè per i limiti, nè per la tempestività della applicazione governativa. Ha quindi sostenuto che fosse inutile invitare il Ministro ad una riunione, non avendo la Commissione poteri di decidere; ma se lo di concedere i pieni poteri al Governo e venendo solo a sollevare il Ministro di ogni responsabilità.

Il Presidente e la maggioranza della Commissione hanno deciso di riservare il voto sull'ordine del giorno presentato dall'on. Treves — e del quale demmo ieri notizia — a dopo lo svolgimento della discussione interna. Hanno quindi preso la parola gli on. Facta, Paratore, Meda, De Capitani e Agnelli. Si è rilevato che il Governo possiede già i poteri, efficaci di controllo, contro le illecite speculazioni accentrate, del resto, in poche mani; ma esso non ha organi sufficienti per farli valere. E' stato anche osservato, da qualche oratore, che vi fu di recente una richiesta improvvisa di valuta americana, dovuta a contrazione di credito.

Conclusione della seduta è stato l'incarico diretto dato al presidente, on. Luzzatti di assumere direttamente informazioni presso il Ministro del Tesoro, al fine di riconoscere le vicende dello istituto dei cambi e di dare notizie sulle diverse obbiezioni che il progetto presenta all'esame, con l'incarico di riconvocare la Commissione parlamentare al più presto.

Il deficit ferroviario inglese

Le ultime concessioni ai ferrovieri inglesi hanno posto pure il bilancio di quelle ferrovie in deficit. Con Lst. 13.970.116 di introiti il novembre 1919 ha date Lst. 15.400.502 di spese: quindi Lst. 1.430.386 di deficit. Vi sono poi Lst. 3.873.900 di garanzie quindi nel complesso lo scoperto del Tesoro inglese per il servizio ferroviario per il solo mese di novembre 1919 sale a Lst. 5.313.286. Effetto del controllo di Stato e dell'intervento del Governo nei rapporti fra personale e compagnie.

I bilanci ferroviari inglesi arrivano sino ad ora al solo novembre 1919. E' così questo il primo mese del doloroso fenomeno e la stampa inglese se ne dimostra unanimemente molto preoccupata. La chiusura dell'ultimo periodo aprile-novembre 1919 aveva ancora sostenuto il bilancio di esercizio se non altro in attivo, con un avanzo d'esercizio per detti otto mesi di Lst. 23.174.429 complessivamente. Con tutto ciò avendo il Tesoro un onere di garanzie per lo stesso periodo di otto mesi di Lst. 34.090.400, esso subiva sempre uno scoperto di Lst. 23.174.420 ma se non altro l'esercizio pagava sè stesso. Ora è pure l'esercizio che più non pareggia spese con introiti.

Per gli oggetti di lusso

La Camera di commercio di Roma comunica:

In seguito a chiarimenti avuti dal Ministero delle Finanze, si porta a conoscenza dei Commercianti al minuto di tessuti di seta, calze, guanti, soggetti all'imposta stabilita dal R. D. 24 novembre 1919 n. 1365 che anche essi entro il 29 corrente debbono denunciare all'Ufficio del Registro della propria giurisdizione le quantità di prodotti soggetti all'imposta.

Per gl'impiegati di Stato

Il Sindacato nazionale del Pubblico Impiego ha inviato a mezzo del suo Segretario generale avv. Giuseppe Montemurri, un memoriale alla Giunta generale del Bilancio circa la sistemazione derivante dall'attuazione del D. L. 23 ottobre 1919, n. 1971, sullo stato economico e giuridico degli impiegati, basandolo sul fatto, che soltanto attraverso una razionale e radicale riforma dei servizi, e delle carriere a questi connesse, possa, nella indissolubile loro unione, giungersi ad una sistemazione definitiva e vantaggiosa tanto pei funzionari che per le funzioni;

Considerato d'altro canto che l'attuale stato economico morale e giuridico degli impiegati tutti, di fronte alle profondamente mutate e gravi condizioni della vita, è tale da richiedere una urgente indilazionabile attuazione dei ruoli aperti, costituenti il vero reale beneficio delle nuove disposizioni, da integrarsi però con provvedimenti che, in attesa della non più dilazionabile riforma amministrativa, valgano a *migliorare* in maniera adeguata, ed il più giustamente possibile, quello stato, al che non sembra risponda pienamente il D. L. 23 ottobre 1919, n. 1971.

Il Sindacato fa quindi presente alla Giunta del Bilancio le seguenti osservazioni di carattere generale mentre riserva alla Confederazione Dipendenti Stato le ulteriori più dettagliate richieste.

I. Risponde a concetto di giustizia, ed è preparazione alla auspicata *unicità dei ruoli per singolo ramo o dicastero amministrativo*, la completa perequazione di trattamento fra impiegati centrali e provinciali aventi identico titolo di studio per l'ammissione in carriera.

II. Per la carriera d'ordine si ravvisa l'assoluta necessità della funzione in un solo dei due gradi di archivista ed applicato con eventuale designazione di capi di servizio.

Risponde infatti a maturo pensiero dell'Organizzazione che molta parte delle funzioni amministrative e contabili attualmente disimpegnate da personale di concetto (laureati e ragionieri) possa e debba attribuirsi alla attuale categoria d'ordine, cui verrebbero così esplicitamente riconosciute quelle funzioni di esecuzione amministrativa e contabile, che oggi di fatto esercita, con vantaggio delle funzioni e dei funzionari.

III. Per i subalterni s'impone l'elevamento dei minimi e massimi e l'accoglimento delle giuste richieste di cui al memoriale che a parte si presenta.

IV. Per tutte le categorie si impone poi la necessità che sia elevato a lire 3000 il limite stabilito dal progetto di legge in Lire 3000 quale aumento massimo che può conseguirsi all'atto dell'andata in vigore della legge stessa, *e venga inoltre fissato in due anni* anzichè in un solo, l'abbreviazione concessa per i successivi periodi di aumento.

Altre richieste riguardano il sistema delle promozioni di classe e la necessità di disposizioni transitorie che contemplino il rispetto dei diritti acquisiti in virtù dell'articolo 14 del T. U. dell'anno 1918 sullo stato giuridico degli impiegati, per coloro che avessero l'anzianità e i titoli di studio prescritti e ciò in conseguenza della soppressione dei gradi di 1.o Ragioniere e 1.o Segretario, cui i predetti avevano diritto di giungere per concorso interno. Le invocate transitorie disposizioni dovrebbero perciò consistere nel riconoscimento della facoltà di passaggio, mediante le opportune garanzie, nella categoria cui essi potevano aspirare.

La pensione agli impiegati destituiti

A comporre la commissione per esaminare se esista o meno diritto di pensione negli impiegati civili da destituirsi, sono stati prescelti i signori sen. Pietro Bertarelli, presidente di sezione del Consiglio di Stato, presidente; comm. Ettore De Luca, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, comm. Guglielmo Arena, consigliere della Corte dei Conti, comm. Olimpio Zincone e comm. Vittorio Benedetti, direttori capi divisione al Ministero del tesoro, membri; dott. Giuseppe Gandellini, capo sezione al Ministero del tesoro, segretario.

Le dimissioni dell'on. Salvemini dal Gruppo di "Rinnovamento nazionale"

L'on. Salvemini, dissentendo dai suoi colleghi del Gruppo parlamentare di rinnovamento in merito alla questione adriatica, ha presentato le sue dimissioni da componente del Gruppo stesso ed ha inviato all'on. Gasparotto una lettera con la quale spiega le ragioni di tale suo atto.

L'on. Salvemini lamenta, in sostanza, che la sera del 6 febbraio, parecchi deputati del Gruppo abbiano partecipato ad una riunione di deputati e senatori di tutti i colori «in cui però finì col prevalere il colore del fascismo e del Patto di Londra». E il tuo discorso — riportiamo testualmente questo brano della lettera dell'on. Salvemini — alla Camera, che ho ascoltato con trepida attenzione, sperando di trovarvi materia per riposarmi nella opinione collettiva del Gruppo, è stato una apologia del Patto di Londra, a cui si può rinunziare a tuo vedere solo perchè siamo in stato di necessità, solo per desiderio di pace.

«La mia convinzione, invece, è che il trattato di Londra è stato sempre una cattiva azione e un cattivo affare, e la sua applicazione sarebbe oggi più che mai un disastro per l'Italia».

Ferrovieri secondari e tranvieri in agitazione

La Commissione per l'equo trattamento ha consegnato al Ministro dei Lavori Pubblici le sue conclusioni sulla sistemazione dei ferrovieri delle secondarie e dei tranvieri; ma nè l'una classe nè l'altra sono rimaste soddisfatte di queste conclusioni.

I ferrovieri secondari chiedono — ad esempio parità di stipendio per parità di funzioni, mentre la Commissione per l'equo trattamento obietta che solo a parità di grado possa esservi parità di stipendio, giacchè la importanza di una funzione varia col variare dell'importanza del centro ove questa funzione viene esercitata.

Il Sindacato tranvieri italiani chiede poi — per i suoi federati — che sia evitata la sperequazione che esso sostiene vi sieno ora nelle paghe.

Per comporre le vertenze domani sarà tenuta una riunione presso la Presidenza del Consiglio alla quale interverranno — oltre all'on. Mortara — il Ministro dei Lavori Pubblici, quello dell'Industria, il presidente della Commissione per l'equo trattamento, l'on. D'Aragona segretario generale della Confederazione del lavoro, ed i rappresentanti dei ferrovieri secondari e dei tranvieri.

Un Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro

Domattina alle 10 — nella sala dei Barbieri in via Cavour — si adunerà il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro.

La nostra rappresentanza in Armenia

Alla interrogazione degli onorevoli: Luzzatti, Amendola, Di Cesarò, Maury, Raineri, D'Alessio, De Nava, Falbo, Mazzolani, Miliani, Mauri Angelo, Caso, Scialoja, Marracino, Tedesco Ettore, Mendaia, Micheli, Bonomi Ivanoe, per sapere se l'Armenia ottenne la sua costituzione in Stato libero, e indipendente, o per qual ragione, come si fece per la Georgia, non abbia ancora presso gli Alleati la rappresentanza politica, il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, on. Sforza ha risposto nel modo seguente:

Il Consiglio Supremo della Conferenza per la Pace nella seduta del 19 gennaio scorso desideva di riconoscere di fatto oltre che i Governi della Georgia e dell'Azerbagian, anche quello dell'Armenia russa, dichiarando però che l'assetto di tutta l'Armenia potrà essere stabilito definitivamente soltanto nel trattato con la Turchia.

Noi abbiamo subito destinato un funzionario italiano a risiedere ad Erivan, la capitale armena, come nostro agente politico; è anzi stato munito di una lettera a mia firma accreditandolo in tale qualità presso il Governo armeno.

Al Presidente del Consiglio armeno, ora in visita a Roma, che me ne richiedeva, ho ieri stesso risposto che a nostra volta vedremmo con piacere la nomina di un suo agente in Italia.

Per la trasformazione del latifondo

Il Consiglio della Società Agricoltori Italiani ha tenuto speciali adunanze per discutere intorno all'importante questione del latifondo.

Gli intervenuti hanno ampiamente discusso il progetto di legge del Partito Popolare Italiano e quello che il Partito Agrario Siciliano ha elaborato in unione dell'Associazione Agricoltori Siciliani. Quantunque i due progetti, che ugualmente mirano alla quotizzazione del latifondo ed alla creazione della piccola proprietà, si differenziano in qualche punto e specialmente nel metodo di seguire per ottenere un tal risultato, è apparsa possibile una base di accordo onde essi possano essere fusi in un solo progetto capace di rappresentare dinanzi al Parlamento l'unità d'intenti degli Agricoltori italiani.

Nel personale delle Cancellerie

Riceviamo e pubblichiamo: La repentina applicazione delle disposizioni transitorie dei limiti di età minaccia l'esistenza di ben 400 vecchi impiegati con famiglia, che hanno un passato di onestà e di sacrificio. Era lecito sperare che, a somiglianza di quanto si è fatto per gli impiegati dell'Amministrazione Centrale, sarebbe stato concesso un anno di stipendio per mettere i vecchi funzionari, ormai incapaci ad altro genere di lavoro, in condizione di provvedere ai bisogni inerenti della vita.

Invece, ritenuto di tutto questo: e poichè il decreto si va applicando su larga scala senza alcun riguardo ai passati meriti dei funzionarii ed al rendimento che essi potrebbero ancora dare, sarebbe desiderio dei suddetti impiegati colpiti da limiti d'età data la loro critica situazione, che il ministro contemperasse la sorte dei funzionarii con le esigenze delle sue innovazioni, nel senso di provvedere gradualmente allo svecchiamento del ruolo.

Un fratricidio presso Napoli

NAPOLI, 11. — Nella masseria Massari, in tenimento di Vitulazio presso Pignataro Maggiore, condotta dai fratelli Giuseppe e Michele Merola, per un vecchio rancore derivato da una eredità contesa tra i due fratelli e le rispettive famiglie, domenica scorsa si accese una sulla violenta. I due fratelli si incontrarono, e non a caso, nella campagna di Massari. Più volte tra loro si erano verificate scaramuccie abbastanza violente, anzi si può dire che ogni qual volta i fratelli si incontravano era inevitabile una discussione, uno scambio di ingiurie e di minaccie per l'eterna contesa. Domenica, come dicevamo, la campagna era deserta. E l'ira tra i due fratelli era forse più acre. Certo è che Michele, forse perchè minacciato, sparò un colpo di rivoltella contro il fratello Giuseppe, che cadde al suolo cadavere. Compiuto l'infame delitto, il fratricida fuggì per la campagna deserta, quasi avesse paura di essere inseguito dal fratello ucciso. Dopo molte ore alcuni contadini si accorsero per puro caso del cadavere di Giuseppe, e ne diedero notizia ai reali carabinieri di Pignataro che accorsero sul luogo del delitto a piantonarne il cadavere.

Per il VI Prestito Nazionale

Le felicitazioni ai debitori di canoni

Dalle notizie pervenute dalle varie provincie, risulta che, ovunque, e specialmente nel ceto agricolo, è stato accolto col massimo favore, la pubblicazione del regio decreto 11 gennaio 1920 n. 26, col quale viene consentito ai debitori di canoni enfiteutici, censi e rendite fondiarie la speciale facoltà di poter soddisfare i creditori, dando loro in pagamento titoli del nuovo Prestito consolidato 5 per cento, per un valore nominale pari a venti volte l'importo della prestazione annua dovuta.

Molti sono pertanto, massime nei centri agricoli, quelli che fanno speciali sottoscrizioni al nuovo Prestito, per poter liberarsi di un debito di lire 100 con sole lire 87.50 quante ne occorrono per sottoscrivere un titolo di cinque lire di rendita; ciò che contribuirà, senza dubbio, a rendere più largo ancora il gettito del nuovo Prestito da cui tanto si attende per il risanamento della economia generale.

Trieste ha raggiunto i 154 milioni

Abbiamo da Trieste: In soli due giorni il Prestito nazionale da 123 milioni ha raggiunto la cifra di 154 milioni. Si spera di raggiungere in breve i 200 milioni.

Una cospicua sottoscrizione dell'on. Di Bagno.

L'on. marchese Giuseppe Di Bagno ha sottoscritto presso la Banca d'Italia per lire 2.200.000 al Prestito nazionale.

Più di 933 milioni a Genova

GENOVA, 10. — Il consorzio bancario comunica che la sottoscrizione al Prestito nazionale a tutto il 9 corrente, a lire 933 milioni e 379 mila lire.

110 milioni a Siracusa

SIRACUSA, 10. — La sottoscrizione al Prestito nazionale ha raggiunto la cifra di 110 milioni di lire.

187 milioni a Lecce

LECCE, 10. — Le sottoscrizioni per il Prestito nazionale hanno raggiunto a Lecce e nella provincia la somma di circa 187 milioni.

Oltre 387 milioni in provincia di Firenze.

FIRENZE, 11. — Le ultime notizie sull'andamento del Prestito nella Provincia di Firenze, recano che le offerte a Firenze città, a tutto il 7 corrente mese ascendono a L. 282.694.200. A Pistoia sono state sottoscritte L. 17.537.500, e a Prato L. 17.412.200. Sottoscrizioni a «fermo» della Cassa di Risparmio di Firenze, che figurano tra quelle di Bologna, ascendono a 70 milioni. Totale L. 387.643.900.

Il rilascio del gen. Nigra

TRIESTE, 11.

Intorno al rilascio del generale Nigra chi è vicino al generale Caviglia assicura che nessuna trattativa si è svolta su questo argomento nonchè su altri, tra il Comando di Fiume e il Comando della Venezia Giulia. Aggiunge che, degli inviati da Fiume giunti dopo la cattura, il generale Caviglia ricevette soltanto il capitano Venturi, già suo prode ufficiale nell'VIII Armata, il quale era latore di una lettera di d'Annunzio. Ma Caviglia rispose che avrebbe letto la lettera di d'Annunzio solo dopo il rilascio del generale Nigra. «E intanto, conclude Caviglia, ella favorisca recare a d'Annunzio questa lettera che avevo già preparato». Si tratta della brevissima comunicazione già nota: «Se lei desidera il bene della Patria, lasci in libertà il generale Nigra».

Il giorno 9 si è presentato a Trieste al generale Caviglia il generale Nigra, il quale ritiene che l'improvviso rilascio sia dovuto alla impressione generale sfavorevole suscitata dalla cattura e al suo fermo contegno di generale. Durante la prigionia era stato detenuto in una camera del palazzo del Comando. Però ebbe da tutti il trattamento più deferente. La mattina del 9 il colonnello Tani e il capitano Coleski lo invitarono ad uscire. Lo accolse un segnale di tromba: l'*attenti!* Poi fu accompagnato nella camera di D'Annunzio che gli diede un commiato definito «cordialissimo».

D'Annunzio accompagnò Nigra fino all'automobile che la 45.a Divisione in seguito ad invito del Comando di Fiume aveva mandato. La compagnia di guardia alla quale appartengono gli *arditi* che avevano eseguito la cattura ha reso gli onori delle armi al generale.

Salito in automobile col colonnello Tani, col tenente Masperi del Comando di Fiume e col tenente Pecori-Giraldi della 45.a Divisione, il generale Nigra si è diretto a Trieste.

Allo sbarramento di Cantrida si è separato dagli ufficiali fiumani e un plotone di volontari gli ha presentato le armi per ordine di D'Annunzio.

Dopo il colloquio col generale Caviglia il generale Nigra ha lasciato per pochi giorni Trieste recandosi a visitare i Comandi alle sue dipendenze.

Un incidente ferroviario a Piacenza

PIACENZA, 11. — Ieri alla nostra stazione si verificava uno scontro tra due treni merci. Quattro carri deviarono capovolgendosi. Sono andati perduti una ottantina di ettolitri di vino e parte di una spedizione di semi di lino.

La morte del comm. Hermite a Firenze

FIRENZE, 11. — All'età di 86 anni è morto il gr. uff. Francesco Hermite, procuratore generale del Re alla Corte di Cassazione, e commendatore mauriziano.

Un faro distrutto da una bufera
Un milione di danni

SIRACUSA, 10. — Una terribile bufera distrusse ieri il molo ed il faro della rada di Marzamemi. Si calcola che i danni ascendano ad un milione.

Oggi un anno moriva per malattia contratta in servizio

Enrico Talli

Tenente Pilota Aviatore

I Genitori, la Nonna, gli Zii inconsolabili lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.

12 Febbraio, 1920.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.